ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 Num. 243
Telefoni: dal n. 40-040 al n. 40-040

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
12-13 Ottobre 1940
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata; Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — O.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Vittorioso bilancio di quattro mesi di guerra

IN TERRA: Una Colonia conquistata - Avanzata su tutti i fronti
IN MARE: 33 navi da guerra e 26 trasporti affondati, 38 navi da guerra e una trentina di trasporti danneggiati
IN CIELO: Cinquecentosedici aerei abbattuti o distrutti al suolo

Roma, sabato sera.

All'inizio del quinto mese di guerra può essere interessante tirare un primo bilancio esclusivamente militare dei risultati raggiunti.

Le cifre che seguono stanno a dimostrare come ovunque, in terra, in mare, nel cielo, l'Italia abbia imposto al nemico la superiorità e la superba efficenza delle sue armi.

In quattro mesi di guerra sono stati distrutti non meno di 516 aerei nemici in combattimento o sui campi di aviazione o per il tiro delle artiglierie contraeree. Da parte nostra le perdite si sono limitate a 81 apparecchi. Quasi una proporzione di 1 a sei.

Sul mare come nel cielo, gravi sono state le perdite inflitte al nemico.

Due incrociatori, (uno dei quali del tipo «London» da 10.000 tonnellate), 10 cacciatorpediniere, 19 sommergibili, 2 navi da battaglia e 26 piroscafi, in prevalenza navi cisterna, affondati.

Tre navi da battaglia, tre portaerei, 18 incrociatori, 6 cacciatorpediniere ed 8 sommergibili ed una trentina di piroscafi danneggiati per azione aerea o di siluro.

Da parte nostra:

Un incrociatore, 3 cacciatorpediniere, 8 sommergibili, un mas, un dragamine e 4 piroscafi perduti, lievissimi danni a qualche piccola unità e ad alcuni piroscafi.

Su tutti i punti terrestri le truppe italiane e le fedelissime truppe africane hanno portato il tricolore in territorio nemico e ve l'hanno saldamente piantato, dalle valli nizzarde e della Savoia fino alle rive dell'Oceano Indiano.

E le tappe africane di vittoria si chiamano Cassala, Gallabat, Kurmuk, Moiale, Buna, Zeila, Berbera, Sollum, Sidi el Barrani.

Per la prima volta nella storia gl'inglesi sono stati buttati a mare da un territorio africano ed hanno perduto una colonia.

Navi ed aerei italiani controllano tutto il Mediterraneo. Nostri sommergibili hanno attraversato lo stretto di Gibilterra ed operano in pieno Atlantico.

La martellante azione aerea non dà tregua al nemico in ogni suo passo e ne devasta i punti di forza: Caifa, Giaffa, Suez, Alessandria, Marsa Matruh, Malta, Gibilterra, Porto Sudan, Cartum, Aden e l'isola di Perim sono raggiunte e colpite dalle bombe dei nostri velivoli.

Non v'è più strada nel Mediterraneo che sia aperta ai traffici inglesi.

Il Comunicato italiano N. 127

Installazioni aeronautiche e ferroviarie bombardate ad est di Sidi Barrani

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale una nostra colonna celere in ricognizione ha catturato due carri armati abbandonati dal nemico con l'armamento completo.

Nostri aerei hanno bombardato ad est di Sidi Barrani le installazioni aeronautiche e ferroviarie di Maaten Bagush e apprestamenti militari del nemico a El Qasaba. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

L'aviazione nemica ha bombardato le città di Bengasi, Bardia e Sidi Barrani, causando complessivamente cinque feriti; danni notevoli alle abitazioni ed alla cattedrale di Bengasi. Lievi danni altrove.

Nell'Africa Orientale incursioni aeree nemiche su Burgavo (Somalia), Neghelli, Asmara, Cura, Adi Ugri e Assab. Nessuna vittima; danni limitati.

Quali forze la Francia aveva schierato contro l'Italia

Roma, sabato sera.

Una recente nota dell'Agenzia Stefani d'Informazioni ha risposto a dovere alle avventate asserzioni del solito falsario Churchill, il quale, come si ricorderà, nel suo ultimo discorso ha cercato di accreditare la stupida leggenda che l'Italia abbia dichiarato guerra alla Francia quando questa era già in pieno collasso.

Alcuni dati di fatto assai eloquenti, riprodotti stamane dal Popolo di Roma, documentano ancora meglio — se mai ce ne fosse bisogno — che il signor Churchill ha mentito sapendo di mentire.

Alla data del 10 giugno 1940 ecco nettamente e dettagliatamente quali erano nel Mediterraneo le forze che la Francia teneva schierate contro l'Italia quando questa entrò in guerra.

C'erano a TOLONE: *una nave da battaglia, 5 incrociatori, 5 esploratori, 3 cacciatorpediniere, 15 sommergibili, 6 avvisi, 4 incrociatori ausiliari, due unità di naviglio vario.*

Ad AJACCIO: *un sommergibile.*

A GIBILTERRA: *2 sommergibili, 3 avvisi.*

A CASABLANCA: *un esploratore, 2 cacciatorpediniere, 3 sommergibili, 8 avvisi, 6 unità di naviglio vario.*

A ORANO: *3 navi da battaglia, 3 incrociatori, 5 esploratori, 4 cacciatorpediniere, 9 sommergibili, 1 avviso, 1 incrociatore ausiliario.*

Ad ALGERI: *3 incrociatori, 3 esploratori, 4 cacciatorpediniere, 4 torpediniere, 2 sommergibili.*

A BISERTA: *1 cacciatorpediniere, 3 torpediniere, 18 sommergibili, 2 avvisi, una unità naviglio vario, una nave portaaerei.*

Ad ALESSANDRIA: *2 incrociatori, 1 cacciatorpediniere, 4 sommergibili, 1 avviso, una unità naviglio vario.*

A BEYROUTH: *1 avviso.*

Tutte queste navi — 100 per cento con criterio globale delle forze navali francesi — erano in pienissima efficienza; pronte e preparate all'azione immediata.

Chi mai avrebbe potuto calcolarle inesistenti nella lotta che l'Italia intraprendeva contro la Francia? Erano strettamente sposate alla flotta inglese, con cui avevano operato per oltre nove mesi e con cui avevano giurato di vincere o morire insieme.

La quale flotta inglese nel Mediterraneo alla data del 10 giugno 1940 risultava composta come segue:

A GIBILTERRA: *una nave da battaglia, 2 incrociatori, una nave porta-aerei, 11 cacciatorpediniere, 1 sommergibile, 4 sloops, 2 unità naviglio vario.*

A MALTA: *2 cacciatorpediniere, 5 sommergibili, 1 incrociatore ausiliario, 11 unità naviglio vario.*

Ad ALESSANDRIA: *4 navi da battaglia, 7 incrociatori, una nave porta-aerei, 21 cacciatorpediniere, 7 sommergibili, 9 unità naviglio vario.*

A PORTO SAID: *1 incrociatore, una unità naviglio vario.*

A SUEZ: *2 incrociatore, 2 cacciatorpediniere, 1 incrociatore ausiliario, 3 sloops, 1 unità naviglio vario, una nave portaaerei.*

Ad ADEN: *2 incrociatori, 4 cacciatorpediniere, 3 incrociatori ausiliari, 2 sloops, 5 sommergibili.*

Bisognava tener conto, inoltre, delle aliquote della flotta inglese dislocate nell'Atlantico settentrionale, in quello meridionale e alle porte dell'Oceano Indiano, coagulabili nel Mediterraneo, dove in massima parte si sono effettivamente concentrate poco dopo.

«Non si è mai visto — scrive il Popolo di Roma — un complesso più imponente di forze navali riunite.

«L'Italia l'affrontò da sola il 10 giugno 1940. L'Italia, come è stato detto, è un'isola per l'enorme estensione delle sue coste. Passarono sedici giorni prima dell'armistizio con la Francia. Di tempo ce ne fu, dunque, a sufficienza per un'azione combinata delle due flotte, per un'azione che avrebbe potuto eliminare immediatamente l'Italia dalla guerra, se fosse riuscita.

«Le vicende fortunose della guerra terrestre non potevano avere relazione alcuna con lo scacchiere eminentemente italiano — il Mediterraneo — dove le forze nemiche erano intatte, ammassate, agguerrite, potentissime e decise alle estreme azioni da un odio secolare.

«Basta questo per far cadere nel ridicolo le menzogne di Churchill.

«La flotta francese e quella inglese furono tenute in scacco fin dalla prima ora dalla potente flotta italiana. Bisognerebbe sapere quanto abbia influito l'evidentissimo scacco navale nel Mediterraneo sulla decisione della Francia di abbassare le armi per aver visto ormai perduta ogni pur lontana speranza».

De Bono a Madrid

L'Inaugurazione della sede della Camera di Commercio Italiana

Madrid, sabato sera.

Il Maresciallo De Bono ha eseguito, dopo aver deposto ieri una corona sulla tomba di José Antonio De Rivera nel Monastero di San Lorenzo all'Escuriale, ha inaugurato la Camera di commercio italiana.

Dopo la visita ai locali, l'Ambasciatore Lequio ha assunto la presidenza della seduta inaugurale ed ha pronunciato un discorso in cui ha rilevato come la Camera di Commercio Italiana, riprendendo l'attività dopo i tragici e gloriosi eventi di Spagna, abbia lo scopo di rendere sempre più strette le relazioni commerciali tra i due Paesi.

Ha preso quindi la parola il Maresciallo De Bono, il quale ha affermato che nella Spagna di Franco gli italiani devono sentirsi come in una seconda Patria e devono operare nella pace, il che è ugualmente grande quanto operare in guerra, per le sorti delle Nazioni.

La cerimonia si è quindi chiusa col saluto al Re e Imperatore e al Duce e fra acclamazioni all'Italia e alla Spagna.

I sudditi inglesi lasciano la Romania

S. Sebastiano, sabato sera.

L'Agenzia ufficiosa britannica radiodirama la conferma della notizia che la Legazione della Gran Bretagna a Bucarest ha consigliato a tutti i sudditi britannici che desiderano lasciare la Romania di partire immediatamente.

La maggioranza di essi si imbarcherà a Costanza su un piroscafo che salperà lunedì per Istanbul.

Se ne vanno...

In Romania, dopo la fuga di Carol e della Lupescu, mentre la Nazione ritrova la sua via con il movimento legionario, non vi è più posto per gli inglesi e per i loro intrighi. V'è da credere che i sudditi di S. M. Britannica tireranno il fiato quando avranno messo un po' di mare fra le proprie persone e quella terra romena che essi intendevano sfruttare e spadroneggiare, divenuta ormai troppo scottante per i loro piedi. Tireranno il fiato, però, anche i romeni, i quali, con la partenza degli inglesi vedranno chiudersi definitivamente un brutto periodo per il loro paese.

Potranno così essere certi che con l'esodo dei britannici finiranno attentati, sabotaggi ed altri incidenti tanto dannosi alla loro economia.

E così anche da questo paese gli inglesi debbono andarsene; da un paese — come molti altri nel mondo — dove proprio la Gran Bretagna non ha nulla a che fare.

ULTIMA ORA

LA RAPPRESAGLIA TEDESCA

215 tonnellate di bombe lanciate su Londra nelle ultime ventiquattr'ore

BERLINO, sabato sera.

L'arma aerea tedesca nel corso delle ultime ventiquattro ore ha lanciato di nuovo sulla sola città di Londra 215 tonnellate di bombe.

(D. N. B.)

Ninfe Egerie nella catastrofe francese

Un noto scrittore francese scrive sulla stampa americana una serie di articoli sul retroscena della vita politica a Parigi sino al giorno della catastrofe; una cronaca efficace dei costumi parlamentari.

Pochi uomini sulla terra avevano una antipatia reciproca così profonda ed insuperabile come Daladier e Reynaud. In realtà Daladier, il toro della Camargue, non era che un povero vitello, inquieto, incerto ed anche pigro. Rovesciarlo e sostituirlo è stata per molti mesi la principale preoccupazione di Reynaud che faceva circolare nei salotti della capitale frasi ironiche sul conto del collega. Il ministro delle Finanze definiva il suo Presidente: «un pugno di melma in un guanto di ferro».

La ninfa di Daladier era la marchesa de C. (un nome noto a tutta Parigi), una donna ancora bella che aveva la passione delle teorie politiche ed economiche. Era la consigliera segreta del Presidente del Consiglio. Ad essa si opponeva la favorita di Reynaud, la contessa de P... (rimasta gravemente ferita a fianco dell'ex-ministro in un incidente automobilistico avvenuto dopo la sconfitta), che aveva creato un salotto politico per intrigare contro Daladier. La contessa voleva ad ogni costo che Reynaud diventasse il Clemenceau dei nostri tempi. Le donne contribuirono ad aumentare l'odio tra i due ministri che reggevano i destini della Francia: essi non si rivolgevano più la parola, neppure nei Consigli di Gabinetto.

La sconfitta finlandese rovesciò il Governo; a Reynaud fu affidato l'incarico di formare il nuovo Ministero. Il partito radicale e l'opinione pubblica costrinsero il nuovo Presidente del Consiglio a mantenere Daladier alla Guerra. Reynaud, ironico, sospirava: «Il nostro ministro della Guerra sarebbe l'uomo ideale per governare la Francia se egli avesse le facoltà che gli attribuiscono i nostri piccoli borghesi». Una conseguenza dell'ascesa di Reynaud è stata l'acutizzarsi del conflitto nello Stato Maggiore tra i generali Gamelin e George.

Gamelin era soprattutto un funzionario, un silenzioso, con un volto privo di espressione. Era anche poeta e leggeva volentieri ai suoi amici, nelle ore di quiete, i suoi modesti componimenti. La sua tesi, che godeva in Francia molta popolarità, era la seguente: io condurrò la guerra in forma severamente scientifica e conquisteremo la vittoria quasi senza perdite. Fu profeta: la campagna di Francia fu scientifica, con perdite irrilevanti. Soltanto la scienza è stata applicata dal nemico.

Ripresa di relazioni fra la Spagna e il Cile

Madrid, sabato sera.

Si ha notizia da un comunicato ufficiale uscito venerdì notte, che il Governo Spagnuolo ha ripreso le relazioni diplomatiche col Cile.

Gli ordini di Goering

Il Maresciallo del Reich Goering parla ad un folto gruppo di piloti reduci dai voli sull'Inghilterra impartendo loro istruzioni per le prossime azioni sul cielo britannico.

Nuova crisi alle viste a Londra

Verso il "siluramento" di Halifax?

Significativo silenzio del Ministro degli Esteri ed equivoci elogi da parte del Primo Ministro

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

A Londra è cominciata una nuova offensiva di parole; al discorso di Churchill hanno fatto eco le promesse di Portal, di Lord Beaverbrook, di Cooper, di «esperti», i quali attraverso la radio e la stampa londinese fanno una specie di riepilogo del passato e meravigliosi programmi per l'avvenire.

Soltanto Lord Halifax è stato zitto.

«Salute cagionevole»

Il pio ministro di Sua Maestà britannica comincia però ad avere una salute cagionevole, perchè si parla di nominarlo presidente della Camera Alta e Churchill annuncia che mai rinuncierà ad un simile collaboratore che è depositario di tutta la fiducia del Re, del popolo britannico e sua.

Parole che poche settimane or sono pronunciava anche parlando di Chamberlain, e questo è un sintomo troppo chiaro perchè possa essere altrimenti interpretato che come un principio della decadenza del lungo Ministro degli Affari Esteri.

C'è qualche altro che è in pessime condizioni di salute e quest'altro è il comandante di Malta, Generale Carter, che è stato richiamato perchè «ammalato». E' costui la vittima più illustre della giornata ed il Voelkischer Beobachter scrive: «Che cosa manchi al generale Carter, noi non sappiamo. Probabilmente soffre di terribile mal di testa, quando pensa alla situazione militare dell'isola affidatagli».

Dunque, per riprendere il filo del nostro discorso, le nuove vedette del Governo britannico fanno sapere i loro programmi. Naturalmente i propositi più sensazionali sono quelli di Cooper, il quale sogna «colossali offensive» contro Berlino e «valanghe di bombe» su tutta la Germania.

Poi un «intenditore» ha preso la parola alla radio per annunciare a tutto il mondo che i danni subiti da Londra sono poco importanti (ma il Times del giorno 9 scrive che nella Capitale inglese una casa su cinque è stata danneggiata o distrutta) e che ci vorranno degli anni prima che possa esser rasa al suolo. Naturalmente questo «intenditore» si guarda bene dal dire che l'aviazione germanica militare colpisce solamente gli obiettivi che vuole e che la distruzione dei quartieri popolari di Londra non sarà mai neppure iniziata dagli aviatori di Goering.

In cielo, dunque, tutto è roseo per Albione.

Meno ottimista è stato l'esperto della «guerra sul mare», il quale, dopo aver ricordato come al principio della guerra la flotta britannica avesse avuto l'assoluto predominio sui sottomarini germanici, annuncia ora che la Germania ha potuto rafforzare notevolmente la sua arma subacquea e che nel corso dell'inverno i danni che questa insidiosa arma recherà alla navigazione britannica saranno maggiori di quanto non lo siano stati finora, per ragioni «tecniche», ma che a primavera i tedeschi si troveranno di fronte a sorprese sbalorditive.

Numeri falsi

Dunque tutto è rimandato ai tepori primaverili.

Le nuove speranze britanniche, come i fiori, attendono la primavera per spuntare.

Fra tanti programmi ha trovato posto anche una bella notizia falsa, e cioè il bilancio ufficiale delle perdite subite dalla Gran Bretagna, dall'inizio della guerra. Queste perdite secondo il signor Churchill danno un totale di 21.287 uomini morti o dispersi, oltre a 1770 prigionieri nei campi di concentramento dell'Italia e della Germania.

Ora è impossibile per chiunque fare un calcolo esatto delle perdite del nemico, per quanto il numero riconosciuto da Churchill — considerando le perdite navali ed aeree delle forze inglesi — non basti neppure a comprendere le vittime subite dalla marina e dalla aeronautica. Ma c'è un dato di Churchill che i tedeschi e gli italiani possono saper meglio di lui ed è il numero dei prigionieri. Nei campi di concentramento della sola Germania sono rinchiusi 37.050 prigionieri inglesi, 1550 ufficiali e 35.500 soldati e sottufficiali.

Su questa verità non c'è dubbio possibile e ora ci dobbiamo domandare perchè mai il signor Churchill voglia riconoscere solamente il cinque per cento dei prigionieri. Forse, con diabolica astuzia, il signor Churchill voleva conoscere questo numero di inglesi che mangiano il pane germanico? Ora lo sa. Ma sappia anche che tutto il mondo possiede una lampante dimostrazione in più che egli è uno spudorato bugiardo.

I giornalisti americani accreditati a Berlino stanno facendo ora un viaggio attraverso i campi di concentramento ove sono radunati i prigionieri inglesi. Oggi o domani telegraferanno in America la verità.

E che credito potranno avere allora le altre cifre? Chi crederà ai 700 aeroplani perduti dall'Inghilterra dal principio della guerra a oggi? Chi può credere a questa bugia, quando sappia che l'Ambasciatore di Gran Bretagna a Washington continua a correre su e giù per le scale della Casa Bianca per implorare aeroplani, aeroplani ed ancora aeroplani?

Ma, forse, non vale la pena di polemizzare continuamente con gli inglesi. I fatti non possono cambiare per quante parole, per quante scuse si possano trovare.

Aerei in azione

Nel corso delle ultime ventiquattr'ore, 35 quartieri di Londra sono stati sottoposti a nuovo e martellante bombardamento. Inoltre, 78 località dell'Inghilterra — città, centri industriali, posizioni costiere — hanno costituito altrettanti obiettivi per l'arma aerea germanica. Si può calcolare che ormai da sei settimane una media di 200 tonnellate di esplosivo al giorno vengano scaricate sulla zona di Londra e circa 1100 tonnellate su tutta l'Inghilterra.

Gli incendi si moltiplicano, la disorganizzazione della vita civile aumenta. Le famiglie abbienti dell'Inghilterra orientale hanno trasportato i loro penati nei pittoreschi alberghi della Scozia, del Galles e dell'Inghilterra occidentale scegliendo quelli che siano isolati da altri fabbricati e possibilmente lontani da centri industriali e minerari. Un lettore infatti, scrive al Times che, essendosi recato in una imprecisata zona dell'Inghilterra per affari, non gli è stato possibile trovare una sola stanza, essendo state tutte affittate per un anno, con pagamento anticipato, ai «signori di Londra».

Ma la questione che rende massimamente nervosi i signori inglesi è il «segreto del Brennero». La stampa inglese ha cercato di sondare questo segreto, accennando a tutti i problemi mondiali, inventando storie le più strampalate, forse nella speranza che qualche reazione italiana o germanica tradisse la verità. Ma ognuno è caduto in inganno.

«Il segreto del Brennero — scrive la Berliner Zeitung Am Mittag — non verrà mai conosciuto dagli inglesi. Essi lo dovranno subire!».

Ci si domanda se la «malattia» di Halifax non sia causata appunto dallo sbandamento della politica estera britannica in seguito ai nuovi avvenimenti che, contrariamente alle speranze inglesi, non hanno provocato nessunissima reazione in Russia. Anzi, le stupide bugie pubblicate dai giornali inglesi hanno provocato invece un comunicato ufficiale da Mosca, nel quale si smentiscono come «destinate a turbare gli eccellenti rapporti russo-germanici» tutte le invenzioni.

Felice Bellotti

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 12 ottobre 1940)

TORINO	82	60	66	9	21
BARI	45	31	49	80	53
CAGLIARI	50	90	36	72	16
FIRENZE	70	45	88	32	35
GENOVA	82	75	38	17	52
MILANO	19	74	61	47	48
NAPOLI	66	62	13	41	29
PALERMO	9	90	51	5	76
ROMA	74	82	42	60	56
VENEZIA	38	45	36	12	14

Scie luminose sul cielo di Londra

La notte londinese è scossa dal vibrare dei motori di una formazione aerea tedesca di bombardieri che vola sulla città. Le vampate che escono dal tubo di scappamento dei motori disegnano nel cielo le volute della loro scia luminosa. Gli aerei sono invisibili perchè naviganti ad alta quota. In primo piano la cupola della Cattedrale di San Paolo.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Un po' di campagna nel sotterraneo di via Roma

La Rassegna rurale inaugurata stamane

Il Prefetto e altre autorità alla cerimonia - L'intervento del Cardinale

La «Rassegna rurale piemontese dell'anno XVIII», della cui preparazione e del cui assestamento nella galleria sotterranea di via Roma abbiamo a più riprese parlato è stata inaugurata stamane alle 11,30. La manifestazione — come si è detto — ha lo scopo di illustrare i prodotti della terra; di dimostrare come in tempo di guerra in tutti i settori si lavori alacremente ed il programma autarchico si svolga normalmente anche nel settore agricolo, la cui produzione si perfeziona, si seleziona, aumenta sempre più.

Il Prefetto ha voluto essere presente alla bella manifestazione che un simbolo della attiva vita dei campi ha portato in città. Vi è intervenuto anche S. Em. il Cardinale. Erano pure presenti il Federale, il generale Mischi, comandante generale della Milizia Confinaria, un colonnello in rappresentanza dell'autorità militare, il Podestà, il rappresentante del Preside della Provincia, il vice-Questore dott. Finucci, la Fiduciaria dei Fasci femminili, il Console generale di Germania von Langen, gli alti gradi della Magistratura, senatori, consiglieri nazionali e personalità. A ricevere le autorità era il presidente dell'Unione Provinciale Agricoltori comm. d'Emarese ed i suoi collaboratori del Consorzio produttori e dell'Ispettorato dell'agricoltura.

Già all'ingresso i visitatori hanno avuto una gradevole impressione della Rassegna per la simbolica presentazione dovuta all'architetto Otto Maraini che con la collaborazione della pittrice Borgia ha preparato l'ambientazione e decorazione della Mostra. La parola d'ordine del Duce «Vincere» domina l'ambiente e dice che non solamente con le armi l'Italia Imperiale Fascista avrebbe debellato il nemico ma in tutti i settori del lavoro riporta giornalmente vittorie. Così in questa della produzione agricola che è alla base dell'alimentazione.

Un torrente di grano scende verso gli ammassi granari che stanno a garantirci l'approvvigionamento sicuro della popolazione e pannocchie di frumentone costituiscono una festosa decorazione. Una vasta esposizione di appetitosa verdura; zucche giganti, pomodori, peperoni, di invitante frutta, richiama la attenzione dei visitatori. Il gioioso suono delle fisarmoniche completava l'atmosfera rurale nel sotterraneo e richiamate da quel suono le autorità si dirigevano all'*Osteria del buon amore*, una geniale trovata dovuta alla signora Vezzani, consorte del Preside della Provincia, che quale dirigente della scuola fascista di economia domestica ha voluto, durante la «Rassegna agricola» dare una pubblica dimostrazione di come si possa fare, senza compromettere la saporosità della cucina, una considerevole economia di grassi.

Un pittoresco gruppo di massaie rurali in costumi, costituiva una bella nota di colore nell'ambiente, e ad esse era dovuta la preparazione di uno dei più interessanti reparti. Le autorità hanno susseguentemente ammirato le sezioni della floro-orto-viticoltura, del tessile, della zootecnia, trovando ovunque elementi di vivo interesse e si sono compiaciute con gli organizzatori per questa manifestazione che certamente incontrerà il favore della cittadinanza.

Le Autorità s'intrattengono davanti a un reparto della Rassegna

Istituto di Cultura Fascista

Domani alle 10,30 al «Balbo»

Conversazioni dell'Ecc. Bisi e del prof. Dino Gribaudi — «Dalla moneta oro alla moneta lavoro» — «Il Giappone nell'Asse d'acciaio» — Film Luce — La propaganda in provincia

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza per domenica 13 corrente, alle ore 10,30, nella sala del Teatro Balbo in via Andrea Doria 15, la quattordicesima grande manifestazione di propaganda di guerra. La manifestazione avrà inizio con la conversazione dell'Eccellenza Tommaso Bisi, Presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese, sul tema: «Dalla moneta oro alla moneta lavoro». Quindi, come prima manifestazione dell'istituto, dopo l'accordo di Berlino, nello spirito del Patto tripartito, il fascista prof. Dino Gribaudi, ordinario di Geografia alla R. Università di Torino, terrà una conversazione sul tema: «Il Giappone nell'Asse di acciaio».

Il raduno si chiuderà con la proiezione di un recentissimo documentario cinematografico. Agli intervenuti, per i quali l'ingresso è, come sempre, libero e gratuito, saranno offerti in omaggio interessanti opuscoli. Nello stesso giorno la Sezione ha organizzato in provincia i seguenti raduni: Presso i Fasci di Combattimento di Bobbio Pellice, Buriasco, Candiolo e Caselle Torinese parleranno rispettivamente i fascisti: Emilio Lagostena, Giorgio Gheral, avv. Carlo Motta, e dr. Giulio Cesare Re, sul tema: «La caduta della Francia»; presso i Fasci di La Loggia, e Pancalieri i fascisti Maggiore Renato Zambrini ed avv. Mario Dezzani sul tema: «La guerra in Egitto» e presso il Fascio di Cumiana il fascista dr. Edoardo Marini sul tema: «Il Patto tripartito». A Caselle Torinese sarà inoltre proiettato il documentario «La battaglia dello Jonio».

Prova delle sirene d'allarme

Come di consueto domani, alle ore 10, e per la durata di venti secondi, sarà effettuata la prescritta prova di tutte le sirene di allarme.

Premio «Gen. Fioretta»

I decorati al Valor Civile della provincia premiati con medaglia dal 1° ottobre 1939 al 30 settembre c. a. sono invitati a concorrere al Premio al Valor Civile Gen. P. L. Fioretta istituito dall'Associazione torinese Pietro Micca.

I grandi spettacoli celesti

L'accostamento Giove-Saturno e l'ultimo temporale d'autunno

Nella scorsa notte un vento impetuoso ha spazzato per alcune ore il cielo che verso le ore 20 era andato coprendosi di spesse nubi. E così è stato possibile osservare l'interessante fenomeno dell'opposizione planetaria di Giove con Saturno, fenomeno che ebbe la fase culminante alle ore una di questa mattina. La luna splendeva, quasi piena ormai; ma le nubi si alternavano portate dal vento: tra le ventitre e le due del mattino Giove e Saturno si poterono più volte nettamente osservare. Giove era molto più splendido e grande, Saturno più pallido, e piccolo. Verso le venti quando il cielo era ancora nitidissimo, la distanza fra i due astri appariva, a chi la guardava, di circa un metro: alle una e poco più la distanza apparente era minima, di circa venti centimetri. I due astri erano in piena opposizione e perciò si vedevano accostati straordinariamente. Da questo fenomeno coloro che credono nell'influenza degli astri sulle vicende umane traggono auspici e fanno previsioni, non certo unanimi: anzi, si potrebbe dire: tante teste tanti giudizi. Tuttavia si può ritenere che gli auspici da dedurne siano favorevoli allo svolgimento degli avvenimenti, con predominio di Giove, il dominatore assoluto e bene predisposto verso di noi.

Alle due e un quarto si sentì un tremendo colpo di tuono e poco appresso un altro pure rimbombante in modo straordinario: quindi veniva uno scrosciare di pioggia violentissima, che per parecchie ore si rovesciò sulla regione piemontese: il vento era di tramontana. Questo è stato il vero segnale della fine dell'autunno: è sempre un temporale violento che indica il trapasso della stagione. L'autunno è perciò da oggi definitivamente tramontato per farci sentire il preludio dell'inverno. Non dimentichiamoci però che deve ancor venire l'estate di San Martino, fra il cinque ed il quindici novembre. Questo temporale porterà però un equilibrio atmosferico e la temperatura dovrebbe essere discreta sino alla fine dell'ottobre: dovremmo infatti ancora vedere le caratteristiche ottobrate, allietate da un tepido sole e favorevoli alle ultime gite, come propizie ai lavori della campagna, molto importanti per le semine della stagione.

ORARIO dell'oscuramento

Il Comitato Provinciale di P.A.A. ricorda che fino al 31 corrente l'orario dell'oscuramento ha inizio alle ore [illegible] e dura fino alle ore [illegible].

Per l'apertura delle Scuole

La consegna dei diplomi ai Benemeriti dell'Educazione Nazionale

La due cerimonie al R. Liceo *V. Alfieri* e alla *M. Coppino*

Mercoledì, 16 corrente, in occasione della cerimonia dell'inaugurazione del nuovo anno scolastico, presenti le autorità cittadine presso il R. Liceo classico «V. Alfieri» e la Scuola elementare «M. Coppino», il R. Provveditore agli Studi, per disposizione del Ministro dell'Educazione Nazionale, consegnerà i diplomi di «Stella d'oro al merito della scuola» e di «Benemeriti della educazione nazionale» alle seguenti persone: Don Pietro Ricaldone della Pia Società Salesiana, «Stella d'oro al merito della Scuola»; comm. prof. Armando Tallone, «Stella d'oro al merito della Scuola»; signora Candida Roffi ved. Fenoglio, «Diploma di I classe - Medaglia d'oro»; comm. prof. Giovanni Vincenzo Cima, «Diploma di I classe - Medaglia d'oro»; Ecc. Gran Cordone dott. Dolmio Costanzo Eula, «Diploma di I classe - Medaglia d'oro»; Gran Cordone avv. Pietro Gianolio, «Diploma di II classe - Medaglia d'argento».

In occasione della stessa cerimonia, il R. Provveditore agli Studi consegnerà i diplomi di benemerenza per l'istruzione popolare alle seguenti istituzioni e persone: Federazione degli Asili Suburbani di Torino - Presidente comm. dottor Nicolò Quartara, «Diploma di I classe - Medaglia d'oro»; cav. uff. prof. Alessandro Zuccarelli - R. Direttore Didattico della Scuola elementare «M. Coppino», «Diploma di II classe - Medaglia di argento»; signora Italia Asinelli, maestra della Scuola Elementare «B. V. di Campagna», «Diploma di III classe - Medaglia di bronzo»; signora Adele Carrera, maestra della Scuola elementare «E. De Amicis», Torino, «Diploma di III classe - Medaglia di bronzo»; sig.ra Vesta Siccardi, maestra della Scuola elementare «A. Manzoni», Torino, «Diploma di III classe - Medaglia di bronzo».

Il Cardinale Arcivescovo alla Gran Madre di Dio

Domani, nella parrocchia della Gran Madre di Dio, sarà celebrata la solennità del titolare.

Questa sera, alle ore 17,30 Mons. F. Imberti, Vescovo di Aosta impartirà la benedizione pontificale e domani, alle ore 7, celebrerà la S. Messa.

Nel pomeriggio, alle ore 16, vi saranno i vespri pontificali, ed alle ore 17 ricevimento di S. Em. il Cardinale e delle autorità politiche, civili e militari.

Ci sarà l'omaggio ai Caduti. L'Arcivescovo benedirà le nuove statue del S. Cuore di Gesù e del Divino Crocefisso, opera dello scultore Rubino e verrà inaugurato il nuovo battistero.

L'orario dei parrucchieri

L'orario per gli acconciatori per signora, i barbieri, i parrucchieri, le pettinatrici ed attività affini della città di Torino viene modificato come segue a decorrere da lunedì 14 corrente:

Acconciatori per signora: Giorno di riposo settimanale, la domenica. Nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato apertura ore 8, chiusura 12,30; riapertura ore 14, chiusura 19,30 con l'obbligo della rigorosa osservanza delle disposizioni sull'oscuramento.

Barbieri, parrucchieri misti, pettinatrici ed attività affini: giorno di riposo settimanale il lunedì. Nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato apertura ore 8, chiusura ore 12,30, riapertura ore 14, chiusura ore 19,30 con l'obbligo della rigorosa osservanza delle disposizioni sull'oscuramento.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	14	17	3
MILANO	36	31	31

IL SOLE sorge domani 13 alle 7,41; tramonta alle 18,30. La **LUNA** spunta alle 17,30; tramonta alle 4,47.

L'OROSCOPO DEL 13. — L'odierna dissonanza di Mercurio su Saturno e Giove, genererà un'atmosfera di cattivo umore e di discorsi maligni. Mentre gli Astri ci spingeranno a seguire il richiamo delle nostre passioni piuttosto che quello della ragione, converrà controllare i nervi e nulla concludere altrimenti troveremo inganni e perdite finanziarie. — **DEL 14**: Deboli ma cattive configurazioni su Saturno e Giove incitteranno a svegliarci stanchi e preoccupati; la mattina non converrà alle corrispondenze e alle attività dei rappresentanti. Nel pomeriggio e in serata cadremo sotto il dominio di un parallelo e di una opposizione di Marte, e ciò consiglia di evitare viaggi e il sesso opposto.

M. Segato.

CONFERENZE. — Domani 13, alle ore 10,30, al Teatro Balbo: «Dalla moneta oro alla moneta lavoro» (Ecc. T. Bisi); «Il Giappone nell'Asse di acciaio» (prof. D. Gribaudi).

SANTI DEL 13. — S. Edoardo, beata Maddalena di Trino vergine domenicana. — **DEL 14**: S. Callisto I papa martire, S. Celeste, S. Fortunata.

FUNZIONI DEL 13. — Gran Madre di Dio: festa titolare; Messe dalle 6 alle 11; 7 Messa celebrata dal Vescovo di Aosta, fervorino, comunione generale; 8 Messa e comunione per i bambini; 11 Messa cantata con Assistenza Pontificale; 15,30 Vespri, panegirico detto dal Vescovo di Aosta; 17 ricevimento del Cardinale Arcivescovo e delle Autorità, omaggio ai Caduti di guerra, inaugurazione del nuovo Battistero e delle statue del S. Cuore e del Crocifisso, benedizione impartita dal Cardinale Arcivescovo, canto del Te Deum, benedizione. - S. Domenico ore 17,45 funzioni del mese del S. Rosario.

ESPOSIZIONI. — Palazzo Belle Arti al Valentino: mostra di arti figurative. - Sotterraneo via Roma: Rassegna rurale.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'11 corr.: Guaico Giovanni Battista, parrucchiere, Giordan Solange, casalinga. Rolunno Giuseppe, idraulico, Sarratrice Ida, sarta. Rapollo Luigi, impiegato, Del Grande Felicita, commessa.

Sono nati

Nascite denunciate l'11 corr.: Granata Giovanni, Bocca Sergio, Colucci Franco, Massuoco Alessandra, Tedde Carlo, Boeris Giovanna, Deluca Anita, Volante Pier Giuseppe, Fassetta Pietro, Sportiel Adriana, Pasqua Franco, Ragazzone Marisa, Cavallo Aldo.

... presa sotto il lampeggiare delle pile nostre e d'altri contendenti...

Un sogno di tante notti d'autunno

LIBERO?

Invece dei mantelli neri e delle lanterne cieche, avevamo i soprabiti chiari e le lampadine tascabili regolarmente azzurrate, ma, così, riuniti in tre a chiacchierare all'una di notte, sfiorati appena dagli orli del tenue fascio violetto della spettrale luce d'un lampione schermato, un pochino l'aspetto di cospiratori o di gente all'agguato ce l'avevamo.

E, in realtà, all'agguato ci stavamo, Bioletto, io ed un amico incontrato e per miracolo riconosciuto poco prima; sì, all'agguato d'un tassì libero, da acciuffare al volo coll'arma e col segnale della lampadina. Un tassì libero... Sogno di tante notti d'autunno, specialmente se piovose, e di future notti di inverno, specialmente quando saranno rigide e nevose!

Bioletto ed io eravamo usciti da casa d'amici a mezzanotte e alla premurosa padrona che si era preoccupata della lunga strada da fare a piedi, ora che l'ultimo tram era perduto, avevamo fieramente risposto: «Niente di male. Prenderemo un tassì. C'è un posteggio qui a due passi».

... portarsi in tasca una carta della città da esaminare sotto i lampioni...

Un «tecnicone»

Prendere un tassì... C'è un posteggio qui a due passi... Il posteggio l'avevamo trovato, ma non l'autopubblica che ne costituisce la ragione d'essere. Avevamo atteso un bel pezzo che ne arrivasse una, c'eravamo fatti stordire dal campanello del telefono rinchiuso nell'armadietto inchiodato al muro e fatti allungare il collo e stancare gli occhi per scrutare e seguire con lo sguardo ogni tassì che era passato, senza la neppur più lontana idea di fermarsi, in quei pressi e, infine, avevamo preso a piedi la strada verso casa con in cuore l'ormai debolissima speranza di riuscir a bloccare un tassì vuoto. Preso esempio da altri nelle stesse nostre condizioni, anzi, avevamo iniziato anche noi la caccia al grido di «Fermo! Fermo! Libero? Libero?» e al manovrare rapido della lampadina come segnale occhieggiante, o come razzo roteante nella notte buia. Ma tutto inutilmente. Dieci macchine erano trascorse come fantasmi da gli occhi di fuoco dinanzi ai nostri occhi assonnati, dieci macchine che non erano per noi, essendo occupatissime...

Era stato appunto, mentre Bioletto aveva rischiato di farsi travolgere dall'undicesima per essersi serrata troppo sotto nel tentativo di conquista, che avevamo incontrato l'amico di cui sopra.

— Ecco qui Arnaldi e Bioletto — s'era messo a gridare ridacchiando —, mentre si producono con sistemi da novellini nella caccia ai tassì liberi!... Ma, finchè farete così, non ne prenderete mai uno.

Dopo i saluti ed altre poche parole capimmo subito di aver a che fare con un fior di tecnicone in materia e ci lasciammo da lui erudire un poco.

— Vedete — cominciò a dire — anche nella caccia ai tassì, nuovissimo sport notturno quanto mai di moda in questi tempi, è necessario avere sistema, esperienza, intuito, stile e ragionamento, come in tutti gli sport.

— Credevo — osservai — che bastasse possedere una voce potente per gridare «Libero? Fermo! Alt! Tassì!» ed una lampadina a luce fortissima per farsi scorgere di lontano.

— Errore, errore — proseguì quello —, formidabile errore. La voce possente e la lampada a forte luce non servono a niente di speciale. Se, infatti, un tassì è carico, non si ferma solo in omaggio alla voce o alla luce; se, invece, è vuoto, l'autista, che è tutt'occhi e tutt'orecchie per lo sforzo di circolare all'oscuro, vi sente e vi vede in ogni modo. E' nel suo interesse trovare passeggeri...

«Con i vostri sistemi, anzi nonsistemi, ottenete il solo risultato di farvi mandare degli accidenti per i timpani disturbati dagli urli e delle male parole o inviti diabolici per il raggio della lampadina proiettato sui cristalli e, quindi, abbagliatore per gli occhi di chi ha già tante difficoltà a procedere.

— Ma, almeno rispondessero — interruppe Bioletto — quando si chiede se sono liberi!...

— Poveri diavoli! — ribattè l'amico —. Alla fine della notte di servizio resterebbero senza voce, questi poveri autisti, con le centinaia di persone che cercano di fermarli nella notte.

— Ma come si fa, allora?

— Ecco, bisogna ragionare e farsi una certa pratica. Bisogna saper scegliere i punti buoni, ove è probabile che i tassì passino scarichi...

— E chi li conosce — interruppe ancora Bioletto —, questi punti buoni? — E poi proseguì beffardo: — Sarà necessario portarsi in tasca una carta della città da esaminare sotto i lampioni, o alla luce tremula delle lampadine!...

— Inutile l'ironia — continuò quello imperturbabile —, poichè con questa non piglierete mai un tassì. Statemi, invece, ad ascoltare ed imparate.

L'appostamento

«Appena vi trovate costretti alla caccia di un tassì, pensate subito di andarvi ad appostare sul corso o sulla via più larga della zona, che unisca il centro cittadino e la periferia. Scoperto questo, iniziate... l'azione. E' bene scartare subito i tassì che dal centro vanno alla periferia: sono sempre occupati. Ed è logico che sia così, perchè di solito chi piglia la macchina, deve tornare a casa, essendosi attardato in centro. Addosso, invece, alle macchine che fanno la strada inversa! Tornano vuote dalle barriere per recarsi ai posteggi centrali e per... farsi fermare.

... saper scegliere i punti buoni...

— Ma, allora, il meglio sarebbe pensarci a tempo e, prima di uscire all'aperto, chiamare una autopubblica per telefono — intervenni.

— No. Intanto, è difficile che la «0-22» acciuffi qualche macchina al posteggio; poi vi capiterà il più delle volte di farvi arrivare un tassì da luoghi lontanissimi. E' accaduto spesso anche a me di telefonare e di sentirmi dire... «Ve lo posso mandare da corso Bramante, o dalla Crocetta o dalla stazione di Dora». Se dite di sì, il tassì vi arriverà dopo mezz'ora — il tempo per compiere al passo lento imposto dall'oscurità la strada necessaria — e già carico d'una quindicina di lire di tassametro. Vi assicuro che sono sorprese poco piacevoli. No, no. Credete a me, il meglio è sempre di appostarsi nei punti favorevoli.

— E quale punto più favorevole del posteggio? — osservai.

— Ancora una volta vi sbagliate. Intanto, è ben difficile che un «libero» riesca ad arrivare ad un posteggio, senza essere fermato per istrada. Eppoi, quando uno ce la fa, vi può capitare di veder bloccata la macchina dal trillo del telefono, prima che vi abbiate potuto farvi notare dall'autista. E allora, oltre all'irritazione dell'attesa, vi resta in cuore anche l'amarezza della speranza delusa e la rabbia del piatto sottrattovi di sotto il naso. No. No. Meglio mille volte l'appostamento. Appostamento, ragionamento, esperienza, sistema...

La vana caccia

— E con tutto questo si è sicuri di acciuffare in breve tempo un tassì? — chiesi.

— Veramente ci vuole anche un pizzico di fortuna e un po' di occhio.

— E perchè?

— Perchè vi può anche accadere di trovare un autista che, dopo essersi fermato, vi chieda (e voi siete magari sotto la pioggia) dove andate e, sentendo che siete diretto a Borgo San Paolo, vi risponda di non potervi caricare perchè lui va a casa alla Madonna del Pilone...

... vi risponda di non potervi caricare perchè lui va a casa...

— Ma può!

— La questione può essere discussa. Ma di notte, sotto la pioggia, di solito ha ragione chi sta sulla macchina...

«Poi non è infrequente il caso in cui, vedendo un tassì fermarsi dinanzi a voi, non vi accorgiate che, dall'altra parte, c'è un altro contendente il quale, sveltissimo, s'infila dentro e, quando state per introdurvi nella vettura, la lampada vi riveli la sua presenza e l'orecchio vi comunichi la sua irritata fermezza di primo occupante nel pretendere di togliervi di mezzo... Sono cose che capitano. Per questo è necessario avere anche fortuna e occhio!».

... la lampada vi riveli la sua presenza...

— Accidenti, quante cose si devono sapere e quante doti possedere per prendere un tassì! — sbuffò Bioletto —. Almeno, ora dimostrateci pescandone uno...

— Subito — rispose l'amico —. Ed iniziò la caccia armato di tutte le facoltà fin'allora descritte.

Fu una caccia lunga assai, a cui partecipammo anche noi, ma senza esito. Tutte le macchine passavano dinanzi a noi con la banderina abbassata. Una sola, presa sotto il lampeggiare delle pile nostre e di altri contendenti, si fermò, mentre l'autista gridava: «Ora che avete finito di accecarmi con le vostre luci, vediamo che cosa volete fare!». Era un camioncino de La Stampa!

Al passaggio del primo tram la caccia, l'inutile caccia, fu interrotta. L'amico ci seguì con l'occhio umiliato, mentre, quasi senza salutarlo, saltavamo sul tram e se n'andò mormorando: «Eppure, con il sistema, la pratica, il ragionamento, la fortuna, l'occhio...».

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegno di **Bioletto**

Una volta era contabile ora è ladro di professione

Una brillante operazione del Commissariato di P. S. di Porta Nuova

Da tre giorni al Commissariato di P. S. di Porta Nuova piovevano denuncie, da parte di viaggiatori, di sparizioni di borsette, valigie ed altri oggetti, lasciati momentaneamente incustoditi sui treni facenti capo alla nostra stazione principale. Immediatamente il commissario avv. Numis organizzava un accurato servizio per scoprire ed acciuffare il ladro, affidando l'impresa al maresciallo Aresu ed ai suoi agenti, che iniziavano con intelligenti appostamenti l'operazione.

E ieri sera, verso le ore 20,30, mezz'ora prima che il direttissimo di Milano partisse, gli agenti pescavano in fallo l'individuo incriminato. Quest'ultimo, pochi istanti prima, si era lestamente impossessato di una borsa in pelle depositata da un viaggiatore sul divano di uno scompartimento di prima classe. Interrogato subito dopo nell'ufficio stesso del Commissariato, l'arrestato risultò essere tale Giovanni Rifaldi fu Carlo, di 37 anni, senza fissa dimora, giunto nella nostra città da Pavia per continuare nel suo lavoro professionale che è quello di rubare. Il Rifaldi ha dichiarato di conoscere un'altra professione, che è quella del contabile, ma di averla da lungo tempo dimenticata, perchè molto più faticosa ma anche molto meno movimentata ed... interessante. Dell'arrestato, che risulterebbe essere anche stato ricoverato per due anni in un manicomio, il Commissariato sta completando le indagini per accertare se le generalità dichiarate sono quelle esatte e per conoscerne pure i precedenti.

Dalle parole ai pugni

Il quarantaquattrenne Giuseppe Crespi di Giovanni, abitante in via San Francesco da Paola 46, venuto a diverbio in corso Verona, per futili motivi, con un conoscente, era da quest'ultimo percosso a pugni. All'ospedale di via Mario Gioda, ove il Crespi si è presentato a farsi medicare le contusioni riportate nella lite, è stato giudicato guaribile in cinque giorni.

Due fratelli, tali Carlo e Paolo Quinto, ieri in piazza Giulio hanno malamente conciato a pugni certa Concetta Caruso fu Sebastiano, d'anni 37, abitante al n.o 3 della stessa piazza. La donna ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale delle Molinette per farsi medicare una ferita lacero contusa al cuoio capelluto. Guarirà in una diecina di giorni.

Lo scherzo di un compagno un po' troppo violento

Per l'incidente toccato al meccanico Giovanni De Nicola di Bernardo, d'anni 20, abitante in corso Napoli 14, sarebbe il caso di dire: «E' vietata la manovra a spinte». Egli infatti, scherzando con un compagno di lavoro, ha ricevuto da quest'ultimo un urtone che lo ha mandato a gambe all'aria, provocandogli una ferita al viso. All'Ospedale Martini è stato medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Chiede l'elemosina e riceve bastonate

Sul sagrato della Chiesa del Sacro Cuore di Maria in via Belfiore, si trovava nel pomeriggio, di ieri certa Clotilde Massano fu Giovanni, di 73 anni, per chiedere l'elemosina ai fedeli che entravano nella chiesa stessa. Al passaggio di un uomo la donna stendeva la mano e l'individuo le affibbiava due bastonate al capo. Medicata alle Molinette la vecchia è stata giudicata guaribile in 5 giorni.

Un venditore ambulante urtato da un ciclista

Il venditore ambulante Francesco Arbore fu Giuseppe, d'anni 34, abitante in via Cuneo 5 bis, stamane mentre si trovava in piazza Emanuele Filiberto è stato urtato da un ciclista sconosciuto. Nell'incidente il poveretto ha riportato una profonda ferita alla gamba sinistra, giudicata guaribile in quindici giorni dai sanitari del vecchio Ospedale San Giovanni.

Due alloggi allagati dalla pioggia

Il violento acquazzone abbattutosi sopra la nostra città nelle prime ore del mattino, ha provocato l'allagamento di due alloggi al pianterreno in via Arnaldo da Brescia 5 e in corso Orbassano. Tuttavia non è stato necessario l'intervento dei Vigili del Fuoco con le pompe, perchè gli inquilini stessi sono riusciti ad eliminare l'inconveniente.

Condannato a Demonte e arrestato a Torino

I funzionari del Commissariato di P. S. della sezione Dora hanno tratto in arresto, su mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, tale Costanzo Giuseppe Daniele fu Costanzo, d'anni 32, abitante in piazza Castello 26, il quale era colpito da un ordine di carcerazione della Pretura di Demonte per scontare una pena di sessantasei giorni di arresto.

Travolto da un'automobile guidata da un industriale

Il cameriere Giovanni Durione fu Pietro, d'anni 59, residente a Brusasco, stamane percorrendo in velocipede lo stradale di Settimo, nei pressi di quel comune è stato investito dall'auto 53110 TO, guidata dall'industriale Carlo Borca fu Felice, d'anni 41, residente a Chivasso. Il povero ciclista è stato ricoverato in fine di vita all'Astanteria Martini per la frattura della base cranica e della gamba sinistra. Il comandante la stazione dei Reali Carabinieri di Settimo ha trattenuto l'investitore per gli accertamenti sulla responsabilità dell'incidente.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 15
MINIMA	+ 10,6

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

11 ottobre 1940-XVIII

NATI	14
MORTI	17
Nati morti	2
MATRIMONI	3

Seguendo la Cronaca

UN NUOVO GRANDIOSO LOTTO

di Stoffe Pura Lana per Abiti, Soprabiti e Paltò per Signora e per Uomo, è stato posto in vendita nella *Colossale Liquidazione dei Magazzini Alluvia*, via Viotti angolo via Monte di Pietà.

Si tratta di tessuti di qualità ottima, offerti a prezzi di stralcio per urgente realizzo, e conviene quindi approfittarne subito per poter scegliere meglio.

L'entrata ai Magazzini è libera e tutti possono controllare, anche se a solo scopo di curiosità, l'eccezionalità delle occasioni offerte da questa straordinaria liquidazione, che comprende articoli di vario genere: *Ceramiche, Vetrerie, Profumerie, Articoli casalinghi, Cancelleria, Maglieria, Calzature, Tappeti, Tessuti, Telerie, ecc., ecc.*

Le signore eleganti acquistano **PELLICCE** da **DURANDO** per il suo grandioso assortimento e per i prezzi più vantaggiosi.

DURANDO presenta pure le sue creazioni in **cappelli per signora**

Prima di fare acquisti, visitateci Torino - via Roma 15 di fronte al giornale «La Stampa» Genova - via XX Sett. 160

da BIANCHI CARTELLE SCOLASTICHE da L. 3 fino a L. 54

Cartelle in imitazione pelle, in tela (scozzese o lucida) e in pelle. *Scala dei prezzi:* L. 5; 5,50; 6; 11; 12,85; 14,50; 16; 21; 24; 36; 42; 48 e 54.

Astucci portapenne completi (in imitazione pelle, in tela e in pelle) da L. 2; 5; 6; 7,50; 8; 12; 14; 15 e 18.

OSCURAMENTO Carta azzurra e colori azzurri per vetri, vendita diretta dalla Fabbrica, v. Madama Cristina 123.

COMPLETI GIACCA-SOPRABITI signora, eleganti 200-250 *Sacchi 14*.

Non si fa carriera senza consumo di scarpe...

L'esperienza della vita lo dimostra ogni giorno. I più grandi consumatori di scarpe sono i bambini. Per fortuna loro e delle loro famiglie, anche quest'anno **COLOMBINO** in occasione dell'apertura delle scuole *ha ribassato i prezzi di tutti i suoi articoli per bambini.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica): ore 20,30: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni; «Pagliacci» di R. Leoncavallo (popolarissimi). **ALFIERI** (C.a Pilotto-Bondi): ore 20,30: «La moglie giovane» di U. Rovetta. **CARIGNANO** (C.a veneta): Ore 20,30: «I balconi sul Canal Grande» di A. Testoni. **ROSSINI** (Casaleggio) ore 20,30 rivista «Luce al 3° piano» Arnaldi e Cavur. **MAFFEI**: C.a Riviste Dapporto, ore 17 e ore 22 «Abbi fortuna e... veglia». **AL VALENTINO**: Mostra B. A.: dalle 10 alle 12; dalle 15 alle 18. **ROSSI**: Varietà 17 e 21 tv. 3 Granelot. Imperiale p. S. Carlo 17 e 21 attrazioni.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: 15,15: «Bohème» di G. Puccini; 20,30: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni e «Pagliacci» di R. Leoncavallo. — **ALFIERI**: 15,15 e 20,30: «La moglie giovane» di U. Rovetta. — **CARIGNANO**: 15,15: «I balconi sul Canal Grande» di A. Testoni; 20,30: «Il diletto e cel mantice» di Brunialti. **ROSSINI** (Casaleggio) rivista, ore 15,15 e 20,30 «Luce al terzo piano!».

SIRENETTA Sede invernale, via C. Alberto 4

Tutte le sere, arte varia con nuovi debutti. Bellissime vedette.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La gloriosa avventura» (Eoici) Gary Cooper, Andrea Leeds. **AMBROSIO**: «I tre cadetti» con Louis Hayward, Joan Fontaine. **CORSO**: «Capitan Furia» con Victor McLaglen, Brian Aherne. **AUGUSTUS**: «Zenobia» Oliver Hardy. **CHIARELLA**: su scena: «Fantasie comiche»; su schermo: «Tormenta». **BALBO**: L'avventura di Lady X (a colori) e «L'intrusa» (D. Darrieux). **IDEAL**: Rose scarlatte (De Sica, Rubinati). Su scena: «Varietà di lusso». **STATUTO** 2 film: «Figlia del vento» con Paula Wessely, e «Mayerling» (Charles Boyer, Danielle Darrieux). **ALPI**: «Hôtel Sacher» Sibille [illegible]. **NAZIONALE**: «Guerra di donne». **MAFFEI**: «Contessa Alessandra» e Riv. **MASSIMO** 2 film: Richiamo della foresta (Clark Gable, Loretta Young, Jack Oackie) e Esiliati della Pampas. **ELISEO**: «Sogno di Butterfly» (Fosco Giachetti) e Sei bambine e il Perseo. **COLOSSEO** 2 film: Capitano Mollenard (Harry Baur) e Napoli, terra d'amore. **C. ALBERTO**: In campagna è caduta una stella, E. Lawrence, F.lli De Filippo. **V. VENETO**: «Lalla» con Aldo Tanka. **VINZAGLIO**: «Manon Lescaut» A. Valli. **PIEMONTE** 2 film: «Servizio di lusso». **SAVOIA** «Manon Lescaut» Alida Valli. **REX**: «L'adorabile sconosciuta» con Edwige Feuillère e Jean Murat.

La canzone delle due pistole 1ª visione per Torino al Torinese

STORIA DELLA MARCHESA DI SPIGNO

La Corona deposta

VI.

Adesso la buona regina Anna Maria dormiva da due anni nella tomba e il suo riposo doveva essere dolce. Carlotta ci pensava quella sera di fine agosto del 1730, mentre finiva di abbigliarsi per andare a sposare il Re, e pur sapendo che quelli non erano pensieri adatti ad una sposa, non le riusciva di cacciarli: come farfalle notturne che tornano instancabili intorno al lume, volavano alla sua fronte ardente e vi suscitavano ombre profonde.

— Ecco fatto — disse la sua cameriera vecchia e fedele, dopo averle infilati gli scarpini, e Carlotta si alzò. Era vestita semplicemente, per quanto lo consentiva la nuova moda, che imponeva sui fianchi quelle enormi gabbie coperte di seta, che si chiamavano paniers, il corpetto irrigidito e sostenuto da stecche e allacciato strettamente sul davanti, maniche piatte sull'omero e aperte sul gomito, a pagoda, come si diceva, un manto che partiva dalle spalle e pendeva a molti pieghe sulla schiena fino a terra, e profusione di merletti alla scollatura. Si guardò. Le piacque il colore viola pallido della veste, che sembrava, alla luce delle candele, più languido, e il nastro ricamato di perle che le cingeva il collo. Anche l'incipriatura dei capelli, venuta così in voga, le stava bene e sembrava fare più scuri e vivaci i suoi occhi. Aveva cinquant'anni e sapeva di non poter più pretendere alla bellezza. Ma la luce spirituale che viene da un animo ancora vivo e appassionato, fremente di ricordi e di affetti, tutto riscaldato da un raggio d'amore che non si era spento nei decenni di una vita tutta tenerezze, devozione e doveri famigliari, si diffondeva dal viso che il tempo sembrava aver rispettato nella sua struttura delicata e nella sua espressione amorosa.

L'antico castello di Chambéry

Matrimonio di mezzanotte

— Nessuna dama è fine come la signora marchesa — disse in quel punto la cameriera come se capisse quel muto soliloquio davanti allo specchio, e Carlotta si volse sorridendo, non senza malinconia, la malinconia di chi raggiunge vette neppure sognate. Sì, ella era marchesa, adesso. Quando il Re le aveva fatto dono del marchesato di Spigno, la Corte c'era stato un gran sussurrio; e chi l'aveva avvicinata con ossequio e adulazione, chi nel congratularsi con lei l'aveva guardata con occhi duri, pieni d'odio e d'invidia. Qualcuno aveva certo fatto il paragone con Francesca d'Aubigné, vedova Scarron, che il re di Francia aveva fatto marchesa di Maintenon, prima di sposarla. E con ciò? Ella ricordava la saggia e composta dama di Versaglia, seduta nel suo seggiolone, accanto al fuoco, mentre dall'altra parte sedeva Luigi XIV. Perchè quella sorte non avrebbe arriso a lei e a Vittorio Amedeo? Si erano amati e ricordati per anni e anni, senza neppur vedersi, perchè non avrebbero potuto adesso assaporare insieme la dolcezza del loro tramonto? Ella non aspirava a essere regina, aveva sempre troppo vivamente amato la solitudine luminosa e augusta dei suoi Principi per pretendere di poterla dividere. Ma sarebbe stata la discreta compagna nell'ombra, la confidente, e perchè no?, l'ispiratrice, la consigliera, il riposo della sua mente stanca, la gioia delle sue ore di libertà. Si volse nell'udire un anelito represso; dietro di lei la cameriera lacrimava.

— Perchè, Emilia?

— Oh, un matrimonio così, in piena notte, di nascosto da tutti, come se si trattasse di un delitto. La signora marchesa meritava di più...

— Che dici mai?... Dammi piuttosto la sciarpa. E anche il ventaglio. E pure i sali. Non vorrei sentirmi male nella Cappella, fa così caldo!...

Mezzanotte suonava in lontananza e nello stesso istante qualcuno bussò alla porta. Fuori, nel corridoio, le poche persone ammesse che aspettavano sembravano congiurati. Uno di essi sussurrò:

— La marchesa è pronta?

— Eccomi.

Scivolando via in silenzio, il piccolo corteo percorse corridoi, attraversò saloni, scese scale, al lume fioco e vacillante di una candela. La Cappella era anch'essa assai modestamente illuminata; all'altare, le fiammelle dei ceri tremolavano lievi traendo bagliori dorati dalle aureole dei santi dipinti. Carlotta s'inginocchiò sul banco di velluto rosso, chinò il viso tra le palme e attese. Il cuore le batteva forte, povero vecchio cuore che giungeva esausto alla sua mèta. Poi ella si mosse quando sentì che il Re entrava, e si alzò a mezzo, per abbozzare la riverenza. Inginocchiato accanto a lei, Egli tossiva, quasi irosamente; aveva sessantaquattro anni e con una specie di agitazione nervosa sollecitava imporre a tutti i circostanti di far presto; gli anni, le sofferenze e le lotte l'avevano reso impaziente e insofferente di tutto. Il prete officiava rapido, i testimoni e i pochi personaggi del seguito rimanevano immobili come statue. Alle domande di rito i due sposi risposero pronti e decisi. E poi tutto fu finito. Per poco ancora, le candele dell'altare illuminarono fiocamente quelle figure che si alzavano, facevano il segno della croce, si genuflettevano davanti all'altare, e scivolavano via verso l'uscita. Qualche scintilla dorata brillò, si spense, un odore di cera si diffuse, poi tutto fu tenebra e silenzio.

Su, nel suo appartamento, il Re diceva alla moglie: — Tu devi comprendermi; io non anelo che alla pace, al riposo. Sono terribilmente stanco di tutto. Tu devi comprendermi.

— Comprendo — disse Carlotta e chinò il capo. Ella sedeva accanto alla tavola, e si sentiva stranamente dolere le membra. Lui passeggiava nervosamente per la camera e il folto tappeto attutiva i suoi passi. La notte era alta. Cominciando a smarrirsi, ella chiedeva a se stessa se quella era veramente la loro notte di nozze, la notte che non aveva mai osato vagheggiare. E meno che mai avrebbe immaginato di doverla passare ascoltando quei tristi propositi. Perchè Egli era così depresso? Perchè si sentiva tanto stanco? In che modo intendeva riposare?

— Riposare — disse il Re — per me vuol dire essere lontano di qui.

— Lontano?

— Lontano da tutti e da tutto. Sono stanco di lottare.

— Lottare... — disse timidamente Carlotta — non è stata forse tutta la vostra vita una lotta? Non è questo il destino dei re?...

— Per questo non voglio più che sia il mio. Non voglio più essere re.

« Lascio il Regno a mio figlio... »

Carlotta alzò il capo a guardarlo; ora cominciava a capire. Un sospiro profondo le sollevò il petto, un pallore improvviso le si diffuse sul viso, qualcosa le velò gli occhi. Tutto ciò durò un attimo, il tempo di accettare quella decisione, di dire addio a tutto quanto era stato, se non un sogno d'orgoglio, un'illusione di gloria, di poter pensare a un avvenire dei tutto diverso da quello che aveva creduto. Domandò piano, ma fermamente:

— L'abdicazione?...

— Appunto.

Venne a fermarsi proprio davanti a lei, fisse nei suoi gli occhi brillanti, duri, straordinariamente penetranti, e ancora una volta l'abbagliò con quello sguardo.

— Non ci avevate pensato?

Carlotta fece cenno di no, non ci aveva pensato.

— Lascio il regno a mio figlio. Egli sa il fatto suo, se la caverà benissimo; meglio di quanto un tempo si poteva supporre. Io sono vecchio, già fuori della vita di Corte. E allora meglio essere fuori del tutto, non mi sono mai piaciute le cose a mezzo. Voglio condurre una vita serena e pacifica, di lunghi ozi, cure, senza pensieri pungenti e fastidiosi, senza calcoli e senza preoccupazioni. Non più potere, non più parate, non più cortigiani intorno, non più fatiche. Una vita diversa da quella che ho sempre condotta, una vita, se si può così dire alla mia età, nuova. In campagna, noi due soli. Vi piace la campagna?

Ella disse semplicemente: — Mi piace, vi ho sempre vissuto.

— Bene!

Le posò le mani sulle spalle, quasi duramente, la forzò a guardarlo in viso.

— Son certo di non essermi sbagliato sul vostro conto. Sapevo com'eravate, l'ho sempre saputo, fin da quei lontani tempi, quando eravate una fanciulla e vi guardavo passando. Fin d'allora sapevo che un giorno, se avessi avuto bisogno di voi per dividere la mia tremenda solitudine, vi avrei trovata al mio fianco. Quando vi pensavo, anche solo per caso, sentivo che qualcosa del vostro cuore mi aveva sempre appartenuto e mi apparterrebbe sempre, e che voi, fra tutte, eravate quella più capace di ogni altra ad affrontare sacrifici e duri doveri, invece di pretendere compensi e di vantare diritti. Bene, l'ora è venuta di dimostrare tutto ciò. Bisogna dire addio alla Corte, ai figli, ai parenti, alle amiche, se ne avete. Bisogna dire addio a tutto e a tutti. Ci ritiriamo a vita privata. Vita privata, comprendete quello che vuol dire?... Un castello solitario, dove vivere, qualche passeggiata nel parco, le visite alla chiesa, alle tombe di famiglia, senza seguito, senza cerimonie, e con pochi servi, nessun interesse per il mondo lontano di cui ci giungerà notizia solo in qualche lettera, che non avremo fretta di leggere. Una vita intima, tranquilla, tutta nostra. Saremo sempre soli, Carlotta, d'ora innanzi, sempre soli, voi e io...

Ella lo ascoltava, palpitante, commossa, rapita. Quel linguaggio autorevole, duro, preciso, era pure un linguaggio d'amore. Balenava in esso il lampo della passione lontana negli anni e velata dal tempo, ma non ancora spenta, la volontà dell'uomo cosciente di essere sempre stato adorato, la grandezza del Monarca che, abbandonando potere e splendori, si riserva il dominio più dolce che ci sia al mondo, quello di un cuore di donna. Ella ripetè, felice: « Sempre soli, voi e io... ».

L'ora dell'addio

Carlotta, già pronta per il viaggio, disse alla cameriera:

— Attenta a non lasciar entrare nessuno. Non voglio vedere anima viva.

Eppure qualcuno entrò: Paolo di San Sebastiano. Ella gli tese le braccia e gemette:

— Ah... Perchè sei venuto?... Perchè mi vuoi rendere quest'ora più difficile?...

Egli si slanciò ad abbracciarla. Era bello, Paolo, aveva ereditato dal padre l'alta statura, l'aitanza della persona, e da lei il viso sensibile e intelligente. L'uniforme di ufficiale dei Granatieri lo rendeva magnifico. Disse: — Ho ricevuto la tua lettera, mamma, ma non ho potuto resistere a vederti un'ultima volta...

— Paolo mio!...

Ella gli passò una mano sugli occhi. — Quante ombre, qui dentro: perchè?... — Ma poi con la stessa mano, gli chiuse la bocca. — Zitto! So tutto. — Sapeva che cosa l'angustiava: le malvagie chiacchiere di Corte, il trionfo insolente di chi era sempre stato invidioso e l'aveva odiata, temendo di vederla salire addirittura ai fastigi del trono. Ora dicevano di lei, sogghignando: — Ha mancato il colpo!... — E negli stessi occhi della principessa Polissena brillava un lampo di trionfo. Ora, in quel momento stesso, Polissena diventava Regina di Sardegna, e sarebbe stata una buona Regina, una degna compagna di Carlo Emanuele III. Carlotta lo sapeva e pensava a lei senza rancore. — Non dare importanza a questo, Paolo. Io sono contenta di vivere sola con lui; questo è il mio dovere di moglie e anche la mia felicità. Ora va, Paolo, e che Dio ti benedica. E' ora di partire.

L'ora dell'addio. L'ora del viaggio. Avanti, le carrozze!... Il tempo è bello, un dolce tempo di settembre, le campagne sono floride, il cielo sereno, di un verde chiaro sfumato di rosa. Ma perchè Vittorio Amedeo è così silenzioso, col viso chiuso e severo?... Anche il resto della compagnia ha il muso lungo: il segretario, i servi... I viaggi stancano adesso il signor di Savoia, borbotta uno di essi, che fa una smorfia come se masticasse del limone, nel dire quelle parole: il signor di Savoia. Il Re, si dice da tanti anni, il Re!... Ma silenzio, guai se Egli si accorgesse di questo malcontento!... Il viaggio è lungo. Si va, si va, per monti e per valli. Quanti anni sono che Carlotta ha compiuto questo viaggio verso la Savoia, verso Parigi, avendo al suo fianco un timido e innamorato sposo, il povero San Sebastiano? Quanti anni che Vittorio Amedeo l'ha compiuto per andare incontro alla quindicenne principessa di Orléans, la povera Anna Maria, che è stata la sua paziente, rassegnata e mite compagna degli anni focosi e gloriosi?... Come tutto ciò è lontano!... Carlotta scuote da sè i pensieri del passato; via! Ora bisogna pensare solo al presente, alla vita da organizzare a Chambéry. Dovrà essere dolce, quieta, se pur monotona, e anche bella e forte. Il castello... Come sarà il castello?...

Arrivando, ella si sporse dalla carrozza a guardarlo, e sentì una stretta al cuore: com'era triste!...

Carola Prosperi

Le precedenti puntate di questa collana di articoli sono apparse il 28 settembre e il 1°, 4, 8 e 9 corrente.

La lingua fiamminga al posto della francese ad Ostenda

Ostenda, sabato sera.

Un'ordinanza del Governatore della provincia delle Fiandre occidentali annuncia che ad Ostenda d'ora in poi sarà usata unicamente la lingua fiamminga. Tutti i documenti ufficiali saranno redatti in fiammingo e dalle targhe bilingue delle strade saranno cancellate le diciture in francese.

ULTIME STAMPA SERA

Bottino di guerra

Innumerevoli treni di materiale bellico raccolto nei campi di battaglia di Francia sono in viaggio verso la Germania. Il metallo verrà rifuso e utilizzato dal Reich.

Il cerchio di fuoco attorno a Londra

DOVER tra bombe e cannonate

La "zona infernale,, sulla Manica sotto l'incessante pressione germanica -- Gravissimi danni alle ferrovie della Capitale

Stoccolma, sabato sera.

Da molto tempo i londinesi — scrive un corrispondente dalla Capitale britannica — erano in ansia per la sorte di quell'enorme complesso di impianti ferroviari che va sotto il nome di Stazione Vittoria. Più e più volte i bombardieri germanici avevano diretto i loro voli verso il grande nodo ferroviario, l'avevano sorvolato — malgrado gli sforzi dell'artiglieria antiaerea che tentava di contrastare loro il passo — ma nulla era accaduto.

Sulla stazione

Ieri, invece — prosegue il detto corrispondente — l'attacco germanico ha preso di mira la stazione.

Una intera formazione, sbucata di tra le nubi ad alta quota, s'è precipitata contro il bersaglio. Gli aerei hanno mantenuto la loro formazione a ventaglio e, in picchiata, sono giunti a poche centinaia di metri dal suolo. E' stata come una bordata di grossi pezzi da marina che si è abbattuta sugli impianti ferroviari. L'effetto delle esplosioni — bombe di grossissimo calibro ad alto esplosivo — si potè constatare soltanto assai più tardi; nel primo momento si vide soltanto il piazzale interno della stazione trasformarsi in una specie di vulcano in eruzione: scoppi e vampate si alzavano, mentre segmenti di rotaie, brandelli di vagoni erano scagliati con violenza per ogni dove.

Tutti gli impianti di collegamento fra i servizi sono stati distrutti, gli stessi edifici hanno subito gravissimi danni.

Il corrispondente riassume il suo giudizio sull'accaduto con una frase quanto mai significativa, dice che « il traffico sarà pertanto deviato su altre linee e ciò per una durata assai lunga ».

Qui si giudica che tale colpo ai già disorganizzati trasporti inglesi sia molto grave, in quanto dalla Stazione Vittoria non soltanto si diramavano molte linee di importanza nazionale, ma pure partivano moltissimi di quei treni locali che, raggiungendo il suburbio della « Grande Londra », rappresentano una rete di comunicazione indispensabile per l'attività cittadina.

Susseguenti notizie da Londra dicono che nella giornata di ieri la Capitale e molti distretti dell'Inghilterra nord-occidentale, meridionale, sud-orientale, orientale e nord-orientale sono stati incessantemente bombardati dai tedeschi.

Una città della costa settentrionale è stata attaccata sei volte nel corso della giornata. Liverpool è stata attaccata diverse volte e varie altre città hanno avuto ieri il loro primo allarme aereo dopo lo scoppio della guerra.

Giorno e notte

La radio inglese informa inoltre che Dover è stata attaccata dall'aviazione e dall'artiglieria di lunga portata tedesca, i cui pezzi sono postati sulla costa francese.

Dover e le città della costa britannica che si trovano sotto la portata delle batterie costiere germaniche costituiscono, secondo la definizione dell'annunciatore della radio inglese, la « zona del fuoco infernale ».

I corrispondenti americani da Londra confermano che ieri e stanotte nuovi e tremendi attacchi sono stati compiuti dagli aviatori tedeschi sulla Capitale.

Numerose formazioni aeree hanno inoltre bombardato impianti industriali e nodi ferroviari nella Inghilterra sud-orientale.

L'azione aerea è stata ripresa nelle primissime ore di stamane.

La ricostruzione di Lilla

Brusselle, sabato sera.

Si sono iniziate delle ricostruzioni generali e progettati nuovi edifici nella città belga di Lilla, radendo al suolo la catena delle fortificazioni che risalgono al 1667.

Perfetta organizzazione dei rifornimenti alimentari per le truppe tedesche in Francia

Berlino, sabato sera.

Il *Berliner Boersen Zeitung* pubblica una corrispondenza del suo inviato speciale in Francia, Fritz Krause, il quale, occupandosi del servizio di vettovagliamento delle truppe tedesche nei territori occupati, dice che le truppe tedesche sono vettovagliate dagli speciali magazzini, i quali sono riforniti con numerosi treni in arrivo giornalmente dalla Germania. Degli enormi magazzini di vettovagliamento sono stati impiantati, a questo scopo, in tutta l'Europa occidentale, e ogni magazzino è sufficientemente provvisto da fornire immediatamente ed in qualsiasi momento, tutte le truppe della propria giurisdizione, per almeno dieci giorni di viveri. Ogni magazzino di Corpo d'Armata è provvisto di duecento varietà di derrate alimentari.

Re Leopoldo reintegrato nei quadri della Legione d'Onore

Brusselle, sabato sera.

Informano da Vichy che, con recente decreto, il Governo francese ha reintegrato nei quadri dei decorati della Legion d'Onore Re Leopoldo del Belgio.

Come si ricorderà, dopo la capitolazione dell'esercito belga, il 28 maggio scorso, Re Leopoldo era stato radiato, dal Governo francese d'allora, dall'elenco dei decorati sotto l'accusa di tradimento.

(D.N.B.)

Due incidenti sulle ferrovie jugoslave

Belgrado, sabato sera.

Oggi sono avvenuti in Jugoslavia due gravi incidenti ferroviari: il primo sulla linea che da Agram conduce a Lubiana e il secondo su quella che da Lubiana porta a Jesenice. In entrambi i casi si tratta di due treni merci che sono deragliati per la rottura di un asse. Il traffico su entrambe le linee è stato interrotto per qualche tempo.

La visita a Venezia dei Giovani tedeschi e spagnoli

Venezia, sabato sera.

Stamane alle 10,30 con treno speciale sono giunte a Venezia le rappresentanze della Gioventù germanica e spagnola che avevano partecipato alla grande rivista di Padova l'altro ieri.

I giovani germanici, in numero di 250 con 30 ufficiali, e gli spagnuoli, in numero di 195 con 15 ufficiali, sono stati ricevuti alla stazione da una rappresentanza della G.I.L. di Venezia, dalle autorità dal console del Reich e dal capo dei nazisti del Veneto. Fatti segno a calorose manifestazioni al suono degli inni nazionali, i giovani sono usciti dalla stazione imbandierata e hanno preso posto su alcuni vaporini che li hanno trasportati a San Marco; di qui si sono recati in corteo a Ca' Littoria, deponendo nel Sacrario dei Caduti due corone di alloro. Essi sono stati ospiti per la colazione del Collegio Navale della G.I.L. di Venezia ed hanno visitato i monumenti cittadini. Nel pomeriggio, alle 17, ripartiranno per Padova.

La Fiera dei cavalli si è aperta a Verona

Verona, sabato sera.

Con una cerimonia di pretto stile fascista stamane si è aperta la Fiera autunnale di cavalli a Verona. Questa importante manifestazione equina nazionale ha un valore commerciale di eccezione e vedrà pertanto lunedì prossimo il suo massimo sviluppo di contrattazioni e d'affari. Contemporaneamente alla inaugurazione hanno avuto inizio i concorsi per la produzione del cavallo, da tiro, pesante e rapido, del puledro, dei muli, degli stalloni, concorsi indetti dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, per i quali è stata messa a disposizione una somma di ben settantamila lire di premi. Detti concorsi hanno raccolto oltre trecento magnifici esemplari.

Anche i concorsi per i carri, attacchi e per le ferrature razionali hanno ottenuto ottimo successo, per le numerose adesioni e per la qualità del materiale esposto. Domani domenica la Fiera dei cavalli verrà visitata dal ministro Tassinari, in rappresentanza del Governo fascista.

Bimba gravemente ferita in un investimento

Genova, sabato sera.

La bambina Agata Crivello, di 7 anni, nata a Susa di Tunisia ed abitante in via della Fenice, attraversando piazza Giusti rimaneva investita da un'automobile e gettata violentemente a terra. Soccorsa, la povera bambina, che appariva gravemente ferita, veniva trasportata alla Guardia Medica. I sanitari di guardia le riscontravano l'otorragia destra, escoriazioni multiple agli arti inferiori nonchè lo « choc » traumatico. La povera bambina è stata ricoverata con prognosi riservata.

Prete festeggiato

ALESSANDRIA. — Con l'intervento delle autorità e gerarchie locali e dell'intera popolazione sono stati festeggiati i quarant'anni di ministero parrocchiale dell'arciprete di Boscomarengo, mons. Giovanni Farina.

I ladri in un alloggio

ALESSANDRIA. — Ignoti mediante scasso sono penetrati nell'abitazione del contadino Francesco Rossi, in Lobbi, rubando da un cassetto L. 4000 in denaro e preziosi.

Un colpo di coda

VALENZA. — Mentre la massaia rurale Luigina Baroero, di 48 anni, da Castelletto stava mungendo, veniva raggiunta al viso da un colpo di coda di una delle bestie e riportava una grave lesione all'occhio sinistro. La poveretta è in osservazione per le gravi condizioni dell'occhio colpito.

Incidente sul lavoro

VALENZA. — Mentre stava procedendo all'abbattimento di alcuni alberi, l'agricoltore Stefano Giraudi, di 60 anni, da Pavone (Valenza), era investito da un tronco e gettato a terra. Nell'incidente il disgraziato riportava la frattura di tre costole con sintomi di emorragia interna. Il giudizio medico è riservato.

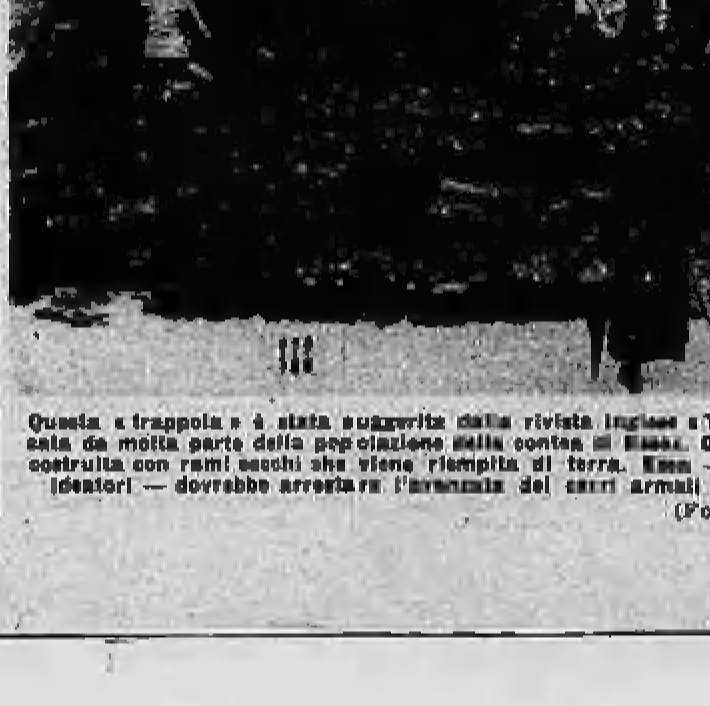
Bimba ustionata

VALENZA. — Una pentola piena di latte bollente si rovesciava addosso la bambina Teresa Accornero d'anni 11, da Valenza, causandogli ustioni di secondo e terzo grado in più parti del corpo. Ne avrà per un paio di mesi.

Cade dal fienile

VALENZA. — Dalla scala del fienile cadeva accidentalmente la massaia rurale Lina Carletti, di 59 anni, da Mirabello (Valenza), la quale si causava la frattura del malleolo destro e del piede destro. Ne avrà per quattro mesi.

Altre infantili "trappole,, inglesi



Questa « trappola » è stata suggerita dalla rivista inglese « The Sphere » ed è stata applicata da molta parte della popolazione della contea di Essex. Consiste in una siepe quadrata costruita con rami secchi che viene riempita di terra. Essa — nell'infantile pensiero degli ideatori — dovrebbe arrestare l'avanzata dei carri armati tedeschi in caso di sbarco. (Foto Agenzia Atlantic - Berlino)

IN CASA E FUORI

La tomba contesa

Due distinte famiglie alessandrine
fan lite contendendosi una tomba...
Che roba! Il camposanto, alla fin fine,
benchè la morte sugli umani incomba,
è un luogo in cui nemmeno al tempo d'oggi
c'è da temer la crisi degli alloggi...

Illusioni

Un animoso e giovane emiliano
ruba un rontino al vecchio genitore
e parte per concorrere a Merano
in groppa a quel... gagliardo corridore.
Come vedete, in questo mondo astruso
non è mister Ciurcillo il solo illuso!

Teste preziose

Leggiamo che va in giro un vecchierello,
certo Giovanni Medici, a Torino,
con diecimila lire nel cappello,
naturalmente marca... borsellino.
Le donne (e la ragione è manifesta)
cercan di... fargli perdere la testa.

Nomi appropriati

Gli Approvvigionamenti in Inghilterra
sono affidati adesso a Duncan figlio.
I cittadini, in casa o sottoterra,
fra l'uno e l'altro tragico sbadiglio,
sognando la porchetta esclameran:
— Qui non si mangia più, figlio... Duncan!

L'Arca di Noè

Mancando la benzina in Inghilterra,
Londra ha tirato fuori in questi giorni
gli omnibus a cavalli... Eh, questa guerra
ha visto impensatissimi ritorni
ed ha giocato a Londra un brutto tiro,
vecchi bestioni rimettendo in giro!

Proverbi

I fogli inglesi, un giorno così letti,
non van più nel Levante ed in Egitto,
pel fatto che sarebbero costretti
a un lungo e penosissimo tragitto,
mentre è noto anche a noi che le bugie...
hanno le gambe corte, amiche mie!

Alberto Cavaliere.

UN ABILE LESTOFANTE

Uno degli autori del furto della valigia all'orefice valenzano truffò già un ebreo milanese per 260.000 lire

Alessandria, sabato sera.

A proposito dell'arresto riportato da *La Stampa* di quel tal Nicolò Fogliotti, di 36 anni, nativo di Savona e residente in Alessandria, si apprende che oltre al grosso colpo effettuato in danno dell'orefice valenzano Giulio Bonafede, cui sottrasse la valigia contenente 350 mila lire di preziosi, si è pure reso colpevole di una clamorosa truffa in danno di un ricco ebreo milanese. Costui era espatriato due anni fa a Zurigo ove intendeva far giungere L. 220.000 lasciate a Milano presso la sorella. Egli agiva cautamente per non destar sospetti ed una sera una telefonata da Zurigo alla sorella la informava di consegnare « il pacco » a chi si fosse presentato a nome suo per ritirarlo.

Il giorno dopo giungeva infatti il Fogliotti, accompagnato da due compari, al quale la giovane israelita consegnava la somma predetta. Ancora non è stato possibile accertare come il Fogliotti sia stato edotto della telefonata tra fratello e sorella, mentre non sembra affatto escluso come lo stesso Fogliotti, o qualcuno dei suoi, al corrente di quelle criminose manovre affaristiche, abbia simulato la voce del fuggiasco, traendo in errore la sorella.

Avuto il denaro i tre si dileguavano, ma qualche settimana dopo altri due individui, spacciandosi per agenti di P. S., si presentavano all'ebrea, minacciandola di gravi denuncie per le famose lire 220.000... emigrate in Svizzera. Così, per tacitare quei lestofanti, essa sborsava altre 40.000 lire.

Per l'imbizzirsi del cavallo precipita dal carro

Valenza, sabato sera.

L'agricoltore Arturo Belluomo di anni 50 da Sannazzaro, stava dirigendosi a Valenza sopra un calesse trainato da un cavallo quando giunto nei pressi della ferrovia, al casello 18, la bestia si impennava dandosi a corsa pazza. Il Belluomo era lanciato fuori dal suo posto di guida e dopo di essere ruzzolato per la scarpata finiva contro un albero riportando una grave lesione al parietale sinistro con lussazione della spalla sinistra e varie echimosi al viso ed al collo. Il focoso animale era fermato a qualche centinaio di metri di distanza, con i finimenti a pezzi ed il calesse ridotto in condizioni pietose.

La vigilanza sulla pesca

Un Corso ad Alessandria per agenti e militi

Alessandria, sabato sera.

Sono noti i danni prodotti nei nostri corsi d'acqua dalla pesca fraudolenta. Per risolvere questo grave problema, il Consorzio per la tutela della pesca in Piemonte e Liguria ha stabilito di intensificare il servizio di vigilanza ed ha costituito uno scelto corpo di guardiapesca. A tale scopo in Alessandria si svolgerà dal 20 al 27 corrente un corso di istruzione professionale per l'esercizio della vigilanza sulla pesca comprendente dieci lezioni da tenersi nel salone del Consiglio provinciale delle Corporazioni. Al termine delle lezioni verranno rilasciati diplomi di frequenza.

A questo corso prenderanno parte i RR. Carabinieri, Militi forestali, Agenti zoofili, Vigili urbani e suburbani della nostra città e dei paesi della provincia. Il corso è organizzato dall'Istituto Galileo Galilei di Torino. Intanto si annuncia che sabato, 19 c. m., presente il Prefetto, saranno immessi nelle acque del Tanaro presso la Società Canottieri diecimila esemplari di carpe selezionate.

Un mistero svelato a metà

L'identificazione del giovane trovato annegato con dei sassi legati al corpo

Como, sabato sera.

E' stato parzialmente svelato il mistero dell'annegato di Cremia. L'altro giorno era stato ricuperato al largo di quel paese il cadavere di uno sconosciuto che aveva dei sassi legati ad un piede, altri assicurati attorno all'addome, altri ancora nelle tasche dei pantaloni. Le indagini svolte dall'autorità giudiziaria hanno ora permesso di identificare il disgraziato nel diciottenne Luigi Grassi di Giuseppe, da Sorogno.

Il giovane si era allontanato da casa il 28 settembre scorso dicendo di voler compiere una gita in bicicletta e da allora non era stato più visto. Nessuna traccia di violenza è stata riscontrata sul corpo e negli abiti sono stati rinvenuti 147 lire e pochi centesimi, ciò che parrebbe escludere il delitto. D'altra parte il Grassi era perfettamente sano di mente. Le indagini, pertanto, continuano con ritmo sempre più intenso.

L'ennesima condanna di un noto pregiudicato

Cuneo, sabato sera.

Tale Giovanni Sordello fu Giovanni, di 30 anni, elettromeccanico, pregiudicato per truffe, millantato credito, usurpazione di funzioni pubbliche e contravventore al foglio di via obbligatorio, era stato ammonito di non abbandonare la residenza, che aveva scelta nella nostra città, senza la prescritta autorizzazione. Contravvenendo a tale ammonizione egli si recava tempo fa a Dogliani. Comparso in Pretura per rispondere di tale sua contravvenzione ha narrato di avere ciò fatto in preda ad una improvvisa crisi di amnesia per cui era stato anche ricoverato all'ospedale psichiatrico di Racconigi. La sua giustificazione, però, non ha trovato appoggio nè credito, ed è stato per l'ennesima volta condannato a 4 mesi e 15 giorni di reclusione.

Dà alla luce il nono figlio sotto un portico

Tortona, sabato sera.

La Croce Rossa di Tortona è intervenuta, la notte scorsa, alla Cascina Nuova, della vicina frazione di Pozzolgroppo, dove sotto il portico, nella paglia, certa Maria Pastore, di 40 anni, sposata al contadino Angelo Bianchi, di Gavi, aveva dato alla luce il nono figlio. Puerpera e neonato vennero trasportati all'Ospedale di Tortona.

Un ospite ingrato

Verbania, sabato sera.

Malamente ricompensata è stata l'ospitalità concessa dall'operaio Giovanni Mordeschi, dimorante a Caddo, al trentenne Angelo Lezza fu Battista, il quale, alloggiato di tanto in tanto nell'abitazione del Mordeschi, trovò modo di rubare un portafogli ed un portamonete contenenti la somma complessiva di 459 lire. Il Tribunale ha condannato il Lezza, pregiudicato, a 15 mesi di reclusione e 1500 lire di multa.

STAMPA SERA SPORT

Urti fra squadroni nella "seconda„ del Campionato

JUVENTUS-BOLOGNA

gran partita della tradizione e del momento

Il duello Piola-Sardelli a Marassi -- A Roma giocherà Mezzadra? -- Il Novara al collaudo dell'attacco rossonero -- La Fiorentina è fortunata

Quasi a volerci mettere in linea fin dalla vigilia con la prima giornata di Campionato, ricca, come sapete, di interesse e di fasi inattese, la seconda domenica del torneo si presenta con tutte le migliori promesse per i «tifosi» che vogliano seguirla e viverne le fasi.

Si comincia, intanto, con urti di squadroni: Juventus-Bologna, Genova-Lazio e Roma-Torino. Si continua con partite che devono offrire conferme o condanne di risultati inattesi nella prima giornata: Novara-Milano e Napoli-Fiorentina. Completano il quadro tre incontri che, per ragioni varie, racchiudono più d'una ragione, perchè il loro risultato sia atteso con curiosità: Ambrosiana-Bari, Triestina-Atalanta e Livorno-Venezia.

A Torino e a Genova

Lo Stadio Mussolini si riapre al Campionato con una partita di tradizione e di attualità. Juventus-Bologna è duello che ricorda contese accanite e battaglie di stile e di tecnica fra le più alte che le cronache del nostro calcio abbiano registrato. Juventus-Bologna è l'urto fra la squadra che domenica scorsa è andata a costringere al pareggio la sl.apotente Lazio e l'unità fregiata dello «scudetto» che, in apertura di Campionato, ha acciuffato una scarsa vittoria in campo amico sulla Roma.

La Juventus non ha avuto un gradito premio per la sua prodezza di Roma. Contro gli «azzurri», infatti, ha perso il suo centro-mediano, Varglien II, e domani sarà costretta a scendere in campo con una seconda linea dall'incerto rendimento, imperniata su Capocasale. Il giovanotto non è atleta che non meriti ogni fiducia, ma per certo non si può, alla vigilia, pensare che nel cambio la Juventus non ci perda parecchio.

L'anziano Ferrari che domani giocherà nelle file del Bologna allo Stadio Mussolini.

La squadra bianconera cercherà, pertanto, di rimediare alla forzata assenza del titolare di uno dei posti più delicati, facendo massa nel suo classico gioco di difesa. L'attacco, per conto suo, non mancherà di operare con l'efficacia che la sua elegante inquadratura gli può permettere. Naturalmente mancherà ancora Colaussi e con Bo, Borel II, Gabetto e Lushta, si schiererà l'insidioso Bellini.

Il Bologna, per contro, schiera la formazione che in questo momento reputa la migliore con Maini e Corsi ai lati di Andreolo e con Ferrari alla mezz'ala sinistra. Il pubblico torinese sarà curioso di vedere la quarta... reincarnazione di «Giovannino», che, dopo essere stato grigio nell'Alessandria e prima di diventare neroazzurro nell'Ambrosiana, è stato magnifico bianconero nella Juventus.

Previsioni è impossibile farne, sia per l'ancor breve vita del Campionato, sia per la formazione intaccata della Juventus. Per certo, sarà una partita interessante e che ci dirà cose importanti su quello che sarà il futuro comportamento delle due squadre nell'attuale torneo.

Il Genova, reduce dall'inatteso sconfitta di Firenze, riceve la Lazio, reduce dall'imposto pareggio coi «bianconeri», offrendo ancora al centro della sua mediana, in sostituzione di Battistoni, il terzino Sardelli. A differenza di quanto avvenuto a Firenze, però, l'altra assenza, quella di Chizzo, non sarà più rimediata a danno della mediana, ma con l'innesto alla mezz'ala destra di Scarabello. Sardelli in questa partita può avere una grande importanza, perchè si troverà certamente addetto alla particolare sorveglianza di Piola. Le sue doti di terzino preciso e colpitore possono servire a fermare in molte occasioni l'«asso» della Lazio, ma la sua piccola statura può anche essergli di danno nel duello con il «lungone» vercellese. Nel complesso, però, il Genova dovrebbe offrire, dato anche il ritorno di Perazzolo al suo abituale ruolo di mediano, un rendimento più continuo ed efficace di quanto non sia avvenuto a Firenze.

I «granata» a Roma

La Lazio ha incassato con parecchio malumore il risultato pari a cui l'hanno costretta in casa sua i «bianconeri». Vorrebbe ora riscattare quel magro risultato sul terreno di Marassi. La sua perfetta formazione glielo potrebbe permettere, se, però, sarà accompagnata da tenacia di intenti e da generosità d'agonismo.

L'urto di Genova, pertanto, sta sulla linea di quello di Torino come interesse ed importanza.

Roma e Torino domenica scorsa non hanno del tutto soddisfatto i loro appassionati sostenitori. I «giallorossi» si sono battuti bene a Bologna, ma hanno dovuto ripiegare il gagliardetto; i «granata» hanno vinto con la Triestina a Torino, ma il loro secondo tempo è trascorso in affannosa difesa. Le due squadre non appaiono ancora registrate, nè come forma di atleti, nè come inquadratura. La partita di domani ci dirà, se questi otto giorni hanno fatto realizzare dei progressi.

Il Novara, reduce dalla clamorosa vittoria di Bari, attende dal Milano il suo collaudo definitivo. Resistere all'attacco folgorature dei «rosso-neri», non è impresa da poco. Tanto più quando non si può mettere in linea nè Bonoli, nè Torri e si è ancora incerti su Romano.

Anche la Fiorentina, autrice del colpo mancino della vittoria sul Genova, va a cercare una conferma del suo valore sul campo di quel Napoli che domenica scorsa è stato battutissimo a San Siro. E' fortunata, però, poichè gli azzurri partenopei dovranno schierare una linea di terzini dal rendimento quanto mai incerto.

L'Ambrosiana non dovrebbe avere difficoltà ad ottenere col Bari all'Arena la riabilitazione dalla sconfitta di Venezia, mentre il Livorno e la Triestina, giocando in casa propria, cercheranno contro Venezia e Atalanta di rimettere il bilancio in pareggio, dopo le sconfitte della prima giornata.

Gare e partite di domani a Torino

Ore 9 (Stadio Mussolini): Elim. C. P. Ragazzi di atletica.

Ore 10 (Casa GIL di via Guastalla 18): Camp. federale di lotta della GIL.

Ore 15,30 (Stadio Mussolini): Juventus-Bologna.

Ore 10 (Stadio Mussolini): Trofeo GIL, riunione naz. atletica femminile.

Juventus e Torino per gli incontri di domani

Nulla di nuovo da segnalare nelle file juventine alla vigilia dell'incontro con il Bologna. La formazione resta quella stabilita da Caligaris dopo l'allenamento di giovedì: tutto come a Roma con le sole varianti di Varglien I mediano sinistro e Capocasale centrosostegno. Se una buona notizia c'è, è quella dell'avvenuto trasferimento di Colaussi a Torino; la Juventus ne ha avuto già notizia ed il giuocatore entrerà in squadra fra otto giorni, contro il Genova. Per domani lo schieramento resta il seguente: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Capocasale, Varglien I; Bo, Borel, Gabetto, Lushta, Bellini. L'incontro, che avrà inizio alle 15,30 sarà preceduto da una gara fra squadre minori. I biglietti e gli abbonamenti sono in vendita nel salone del nostro giornale in via Roma.

Il Torino è partito per Roma alle 12,15 con Olivieri, Piacentini, Ferrini; Gallea, Allasio, Cadario; Mascheroni, Baldi, Ossola, Ussello, Capri e Mezzadra. Per quest'ultimo si spera che il permesso a partecipare alla gara con i «giallo-rossi» possa essere dato dai dirigenti federali a Roma stessa. In caso contrario la formazione resterà quella di domenica scorsa. Intanto Petron, che ha ripreso a giuocare, sarà in campo domani a Casale, con le riserve ed il suo ritorno in «prima» è quindi da ritenersi imminente.

Oltre ogni previsione

Tremila ciclisti a Sanfrè al Raduno di "STAMPA SERA„

La grandiosa manifestazione cicloturistica che, patrocinata da *Stampa Sera*, vedrà il suo svolgimento domani, ha ottenuto un lusinghiero successo di iscrizioni. Infatti quasi tremila ciclisti hanno inviato la loro adesione, vero segno che il sano sport della bicicletta è più che mai sentito.

In considerazione del rilevante e non del tutto previsto numero di radunisti, riteniamo utile ripetere le principali norme alle quali tutti dovranno attenersi.

Per quanto concerne i dopolavoristi di Torino, che forniranno il maggior contingente di radunisti, occorre tenere presente che, a variante di quanto stabilito inizialmente nel programma, i vari «gruppi» dovranno presentarsi a cominciare dalle ore 8 e non oltre le ore 10 al controllo di partenza, situato all'ingresso nord della Galleria S. Federico (*La Stampa*) provenendo ed incolonnandosi esclusivamente in via Viotti.

I «gruppi» dovranno presentarsi al controllo compatti, con in testa il capogruppo che dovrà denunciare per iscritto il numero dei componenti la propria formazione. Gli addetti al controllo provvederanno a timbrare sia tale denuncia numerica che i singoli taglianda individuali.

Man mano che ogni singolo «gruppo» avrà terminato queste operazioni andrà ad incolonnarsi in piazza S. Carlo, e quindi procederà in formazione per Sanfrè, seguendo l'itinerario: via Roma, piazza Carlo Felice, via Nizza, Lingotto, ponte sul Sangone, bivio per Pinerolo (voltare a sinistra), bivio per Moncalieri (voltare a destra), La Loggia, Carignano, Carmagnola, soprapassaggio sulla ferrovia, Sommariva, Sanfrè.

Analoghe operazioni di controllo in partenza saranno fatte dai singoli centri di provenienza a cura del Dopolavoro del luogo.

Al controllo d'arrivo i «gruppi» dovranno presentarsi compatti ed incolonnati.

Il capogruppo presenterà al tavoli dei commissari di controllo il foglio timbrato in partenza per la verifica del numero dei partecipanti giunti a Sanfrè, nonchè i radunisti dal cui singolo tagliando verranno staccate le due prime parti, rimanendo al titolare quella per il ritiro dell'uva e per il riconoscimento per l'estrazione dei premi.

Dopo di che i partecipanti si presenteranno al distributorio dell'uva dove, consegnando il relativo tagliando, ritireranno il proprio sacchetto.

Le operazioni di controllo d'arrivo verranno chiuse alle ore 12 precise.

A cominciare da mezzogiorno coloro che si saranno prenotati per il rancio potranno presentarsi nei singoli esercizi indicati dall'apposito tagliando.

Alle ore 14,30 precise, a modifica, cioè, di quanto disposto precedentemente, si procederà sulla piazza di Sanfrè all'assegnazione e distribuzione dei premi di rappresentanza e s'inizierà il sorteggio degli altri, nell'ordine inverso della distinta che segue.

A tutti i partecipanti al raduno verrà offerta una elegante e vistosa bandierina di Stampa Sera, applicabile al manubrio.

Alla partenza da Torino, lungo il percorso sino alla mèta ed a Sanfrè vi sarà un attrezzato camioncino-officina a disposizione dei radunisti per le eventuali riparazioni. Un meccanico di eccezione: «Pinella» De Grandi, della «Frejus», che già ha avuto cura delle biciclette degli Assi in numerosi Giri d'Italia, di Francia, della Svizzera, in campionati del mondo, sarà domani, per gentile concessione del cav. Ghelli, tutto per le biciclette dei partecipanti.

Per comodità dei radunisti riteniamo opportuno ricordare che Sanfrè è situato a soli tre chilometri da Sommariva, a km. 2,700 da Bandito, ed a 7.400 da Bra.

Le iscrizioni, per i partecipanti di Torino, si chiuderanno all'atto in cui verrà tolto il controllo di partenza. Vale a dire che anche domattina, dalle ore 8 alle 10, i ritardatari potranno ritirare il tagliando d'iscrizione (una lira), farlo timbrare e partire alla volta di Sanfrè.

Ecco l'elenco dei premi di cui quelli individuali verranno sorteggiati nell'ordine inverso della presente distinta.

PREMI DI RAPPRESENTANZA

Alle squadre di più lontana provenienza: 1. Coppa «Stampa Sera»; 2. Coppa Podestà di Sanfrè; 3. Targa Dopolavoro «Alfredo Oriani».

Alle squadre più numerose: 1. Coppa Dopol. «Alfredo Oriani»; 2. Coppa Dopol. Prov. di Torino; 3. Coppa Dopol. Comun. di Sanfrè.

Al gruppo (di almeno 50 partecipanti) che più si distinguerà per originalità di costume: Coppa S.A.T.I.Z.

Vi è, inoltre, una Targa Frejus a disposizione della Giuria per assegnazione a suo giudizio.

PREMI INDIVIDUALI

(a sorteggio generale):

1. Bicicletta da turismo per uomo o donna marca «Legnano», dono della Casa Legnano; 2. Bicicletta da turismo per uomo o donna, marca «Legnano», dono del Dopol. «Alfredo Oriani»; 3. Bicicletta da turismo per uomo o donna, marca «Wolsit», dono del Comune di Sanfrè; 4. Telaio completo marca «Savoiardo», dono della Casa Prima di Asti; 5. Una cassetta di Barolo, dono ditta Gianolio G. B. di Sanfrè; 6. Una cassetta di Barolo, dono id. id.; 7. Vassoio artistico, dono comm. avv. G. Prato; 8. Oggetto artistico, dono Dopol. Prov. di Torino; 9. Oggetto artistico, dono comm. Gianchini; 10. Portafogli in pelle cinghiale, dono Dopol. «A. Oriani»; 11. Oggetto artistico, dono dott. cav. Triachieri; 12. Sella brevettata ultraconfortevole, dono ditta Brevetti E. M., Torino; 13. Id., id.; 14. Portafogli in pelle, dono Dopol. «A. Oriani»; 15. Portafogli in pelle, dono id. id.; 16. Portafogli in pelle, dono id. id.; 17. Portafogli in pelle, dono id. id.; 18. Portafogli in pelle, dono id. id.; 19. Servizio frutta in cristallo, dono id. id.; 20. Serratura di sicurezza brevettata, dono id. id.; 21. Serratura di sicurezza brevettata, dono id. id.; 22. Serratura di sicurezza brevettata, dono id. id.; 23. Serratura di sicurezza brevettata, dono id. id.; 24. Servizio manicure da tavolo, dono presidente Dopol. «A. Oriani»; 25. Medaglia argento, dono id. id.; 26. Giubbetto in fustagno da ciclista, dono ditta Gualsport di Torino; 27. Sacco da montagna, dono id. id.; 28. Sacco da ciclista, dono della Casa degli Sport di Torino; 30. Borsetta da ciclista per signora, dono id. id.; 31. Servizio tavola per viaggio, dono Dopol. Prov. Torino; 32. Necessario per ricamo, dono id. id.; 33. Necessario per manicure, dono id. id.; 34. Necessario per pasticceria, dono id. id.; 35. Cappello da montagna, dono ditta Gualsport di Torino; 36. Cappello da montagna, dono id. id.; 37. Berretto da ciclista, dono cappelleria Reggio di Torino; 38. Berretto da ciclista, dono id. id.; 39. Berretto da ciclista, dono id. id.; 40. Berretto da ciclista per signora, dono id. id.; 41. Berretto da ciclista per signora, dono id. id.; 42. Berretto da ciclista per signora, dono id. id.; 43. Un copertone per bicicletta, dono ditta Gianolio Giov. di Sanfrè; 44. Portafoglietti in pelle, dono Dopol. «A. Oriani»; 45. Id. id., dono id. id.; 46. Id. id., dono id. id.; 47. Id. id., dono id. id.; 48. Manicure tascabile in acciaio inossidabile, dono id. id.; 49. Pompa per bicicletta, dono ditta Pautasso di Torino; 50. Id. id., dono id. id.; 51. Id. id., dono id. id.

PREMI A SORTEGGIO CONDIZIONATO

1. Bicicletta marca «Wolsit» per uomo o signora, dono della ditta «Gualsport» di Torino, da sorteggiare fra i clienti della ditta partecipanti al raduno; 2. Un fanale a dinamo, dono della ditta Pautasso da sorteggiarsi fra i dopolavoristi V.I.S. partecipanti al raduno. I concorrenti a questo premio e ad altri eventuali pure condizionati, dovranno interessarsi per fare apporre sul tagliando che verrà poi imbucato per l'estrazione, il timbro delle rispettive ditte.

VITA TEATRALE

Programmi radiofonici

Sabato 12 Ottobre

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 221,1, 230,2, 245,5, 263,2, 420,8, 491,8): Ore 19-19,15: Notiziario dall'Interno - Estrazioni del R. Lotto — 19,30: Musica varia — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Cronache fasciste.

I GRUPPO (Onde: metri 245,5, 420,8, 491,8): Ore 20,30: Anniversario della scoperta dell'America: ◆ Concerto sinfonico diretto dal m.o Rito Selvaggi: 1. Dvorak: «Sinfonia n. 5 in mi minore» (Dal nuovo mondo); 2. Spontini: «Fernando Cortez», introduzione; 3. Selvaggi: «Santa Maria», poema notturno con voce di coro (Segnaliamo: novità assoluta); 4. Wagner: «Cristoforo Colombo», introduzione — 21,40: ◆ «Il medico della signora malata», tre atti di Luigi Bonelli. Recitano: C. Racca, Wanda Tettoni, G. Cimara, G. Pastore, S. Romano, V. Cottarelli, P. Solieri, Lina Franceschi, M. Busoni, M. Riva, Tina Maver. (Commedia spassosamente toscana nel genere personale di quello scrittore versatile che è Luigi Bonelli. La vicenda s'impernia su questa ideazione un po' indiavolata: un padre che soffre delle sofferenze della figlia, in quanto ella è in preda ad acute malattia di nervi, rintraccia un medico che, egli assicura, ha uno specifico sicuro e insuperabile per tal genere di malattie. E infatti, messo a contatto della malata, costui, subendo il formidabile ascendente di lei, guarisce. Ma poi si viene a scoprire che il medico altri non è che un pazzo fuggito dal manicomio. Quanto all'epilogo è perfettamente intonato al tema generale della commedia, ma è meglio che gli ascoltatori lo conoscano di sorpresa.) — 22,45-23: Giorn. Radio.

II GRUPPO (Onde: metri 230,2): Ore 20,30: Musica varia — 21: Programma di musiche brillanti — Nell'intervallo: Notiziario — 22: Musica varia — 22,45-23: Giorn. Radio.

Domenica 13 Ottobre

PROGRAMMA DEL MATTINO (Onde: metri 221,1, 230,2, 245,5, 263,2, 420,8, 491,8): Ore 8: Segn. orario - Musica varia — 8,15: Giorn. Radio — 8,30-9: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli (organista, F. M. Napolitano) — 9,55-10: Radio Rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.

PROGRAMMI MERIDIANI - I GRUPPO (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8): Ore 12,25: Programma di canzoni moderne — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Orchestrina Serafini — 14: Eventuali notizie di Giorn. Radio - Musica varia — 14,15-15: Radio Igea — 15,45: Trasmissione dall'Ippodromo di Maja: ◆ Cronaca del Gran Premio di Merano — 16,30: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di Calcio Div. Naz. A (pubblicità) — 17,15-18,50: ◆ Trasmissione per le Forze Armate: Rassegna - Programma vario - Notizie da casa.

II GRUPPO (Onde: metri 221,1, 230,2): Ore 12,15: Musica varia — Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero: 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Orchestra diretta dal m.o Angelini — Nell'intervallo (13,30): Rassegna della situazione politica — 14: Eventuali notizie di Giorn. Radio — 14,10 (circa): Concerto della pianista Maria Faini (musiche di Bach, Cimarosa, Mancinelli) — 14,35: Musiche per orchestra dirette dal m.o Gaudiosi (di Rossini e Respighi) — 15: Musiche per orchestra dirette dal m.o Gaudiosi (di Bizzelli e Fiume) — 15,15: Programma di canzoni e melodie: 1. Celani-Brenda: «Rose rosse»; 2. Ancona-Bonagura: «Rosellina»; 3. Mascheroni: «Montanina»; 4. Petrarchi-Cram: «E' così dolce amare»; 5. Fiorillo-De Muro: «Ritorno alla vita» — 15,45-18,50 (vedi progr. prec.).

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 221,1, 230,2, 245,5, 263,2, 420,8, 491,8): Ore 19,20: ◆ Lotteria di Merano: abbinamento dei numeri vincenti — 19,30: Notizie sportive — 20: Segn. orario - Giorn. Radio.

I GRUPPO (Onde: metri 245,5, 420,8, 491,8): Ore 20,30: Stagione lirica dell'Eiar: ◆ «La bohème», opera in 4 atti di Giacomo Puccini. (La «Bohème», la più popolare fra le opere di Puccini e, per consenso quasi unanime, giudicata il suo capolavoro, è sulla soglia del cinquantenario del suo trionfale battesimo ed è viva e sensibile, appassionata ed appassionante e desiderata più che mai. Ragione per cui anche questa edizione radiofonica sarà accolta col massimo piacere e però sarebbe superfluo ogni ulteriore indugio intorno all'opera. Basterà aggiungere che l'edizione è di particolare interesse, dato il gruppo degli esecutori, i principali dei quali sono: Licia Albanese, «Mimì»; Tatiana Menotti, «Musetta»; il tenore Malipiero, «Rodolfo»; il baritono Biasini, «Marcello»; il basso Baul, «Colline». Concertatore e direttore d'orchestra m.o Berrettoni.) — Negli intervalli: 1. Aldo Valori: «Attualità storico-politiche»; 2. Notiziario — 22,45-23: Giorn. Radio.

II GRUPPO (Onde: metri 230,2): Ore 20,30: ◆ «Vento del sud», commedia in 3 atti di Alfredo Trimarco (prima trasmissione). Recitano: S. Rizzi, S. Pariel, A. Spano, W. Tincani, O. Simonetti, U. Casalini, S. Pariel, Celeste Marchesini, Esperia Sperani, Giuseppina Falcini, Miss Mari, L. Grossoli. (L'ambiente di «Vento del sud» è marinaresco, ma al centro è un uomo, Marco Tara, «capitano», il quale abusa alquanto questo titolo, perchè, infatti, conosce il mare soltanto per la visione che ne ha dal suo sedentario ufficio d'informazioni di imbarco. Le vicende sulle quali si intesse la commedia sono varie e complesse, dense di colore, soffuse talvolta di sentimento, con venature satiriche e momenti drammatici; e attraverso esse il «capitano» Tara viene finalmente costretto, più dalle circostanze che dalla sua volontà, a cimentarsi in mare, a sfidarne la tempesta e ne esce vittorioso e quasi eroe. All'epilogo il lavoro assume andamento essenzialmente poetico.) — 22 (circa): Orchestrina Serafini — 22,45-23: Giorn. Radio.

DALLE STAZIONI DEL REICH

Sabato 12: Ore 20: Conversazione politica — 20-24: Notiziari.

Domenica 13: Ore 6: Concerto — 7: Notiziario — 11: Echi dal fronte — 16: Concerto popolare — 18: Radiocronaca d'attualità — 20-24: Notiziari.

ALFIERI

La Comp.ia Pilotto-Dondi con *La moglie giovane*, di Gerolamo Rovetta

Con l'ultima replica di *Due stivale e un cuore*, data in onore di Nuto Navarrini, la Compagnia di riviste da questi diretta si è ieri sera accomiatata dal pubblico dell'Alfieri. Il serataute è stato assai festeggiato dal numeroso pubblico. Questa sera ha luogo allo stesso Alfieri l'annunciato esordio della Compagnia italiana di prosa Camillo Pilotto-Guglielmina Dondi, diretta dal Pilotto, che rappresenta *La moglie giovane* di Gerolamo Rovetta, da diversi anni non più apparsa sulle scene torinesi. La commedia sarà replicata nei due spettacoli di domani delle 15,15 e 20,30.

CARIGNANO

Stasera: la Compagnia Veneta ne *I balconi sul Canal Grande*

La Compagnia Veneta, diretta da Carlo Micheluzzi, esordisce questa sera al Carignano con la ben nota e divertentissima commedia *I balconi sul Canal Grande* di Alfredo Testoni, che sarà replicata nello spettacolo di domani, delle 15,15. Domani sera: *Il difetto è nel manico* di Bruniatti. E' intanto annunciata per lunedì una novità: *Sorelle Ognibene-Merceria* di Renato Lelli, tratta dalla commedia *All'insegna delle sorelle Kader* dello stesso autore.

"Se non fossi cantante...„

Toti Dal Monte confessa che sarebbe stata attrice di prosa

La predilezione per l'arte drammatica e... una scoperta di Renato Simoni - Lucietta nelle "Baruffe chiozzotte„ - Una prova sullo schermo - A casa: tra casseruole, tavolozza, pennelli e colori

Da noi invitata a far conoscere ai nostri lettori a quale altra attività artistica o professionale si sarebbe dedicata se non avesse intrapreso, col successo noto a tutto il mondo, la carriera di cantante lirica, Toti Dal Monte si è compiaciuta di scrivere per «Stampa Sera» l'articolo che segue, facendo in tal modo conoscere le sue predilezioni e le sue attitudini all'infuori della scena lirica. Toti Dal Monte inizia in tal modo una serie di analoghi articoli che, a mano a mano, scriveranno per il nostro giornale altri suoi colleghi, attrici e attori del teatro lirico, di quello di prosa, della rivista, dialettali e dello schermo, che hanno già aderito al nostro invito. Sarà certo gradito ai lettori di «Stampa Sera» apprendere una seconda personalità di quegli artisti del teatro o del cinema che essi conoscono solo alla luce della ribalta o del telo bianco.

L'arte drammatica è sempre stata la mia passione fin da quand'ero giovinetta, e vi assicuro che, se non avessi riscontrato in me una voce che consentiva di farmi incamminare nella carriera di cantante lirica, certamente mi sarei dedicata al teatro di prosa. Con quali risultati?

Questo non sono in grado di dirlo, anche perchè all'epoca in cui pensavo di affidarmi a Talia, mi posi su altra strada che conoscete e non ebbi neppure il tempo e il modo di provare se nel teatro drammatico sarei riuscita a combinare qualche cosa! Però la passione per quest'arte — come dicevo poc'anzi — non si è mai attenuata entro di me, e, forse, è da ricercare anche in essa il motivo per cui da poco, arcistufa dei parrucconi di Lucia e di Leonora, che impegnano limitatamente nella parte scenica, mi sono dedicata all'interpretazione di personaggi che mi concedono di recitare oltre che di cantare. Mi piace incarnare la delicata Mimì di Bohème e la vispa Rosina del Barbiere e la scaltra Norina del Don Pasquale. Queste creature, vivaddio, si muovono, agiscono e non sono solo il impalate e continuamente preoccupate solo di cantare...

Anche il pubblico torinese, come quello di molte altre città d'Italia, mi ha visto, non più tardi dell'altra sera, nei panni della Mimì pucciniana e, a giudicare dalle festose accoglienze fattemi, di cui gli sono infinitamente grata, devo credere che la nuova piega della mia attività artistica gli sia stata gradita. Ciò vuol dire che non ho sbagliato a intraprendere questa nuova strada.

Toti Dal Monte, attrice dello schermo, nel «Carnevale di Venezia».

Una sera a Palermo

Io non ho mai frequentato filodrammatiche o scuole di recitazione di arte drammatica, ma si vede che la mia predilezione per il teatro di prosa deve essere l'espressione di una istintiva mia attitudine a tale genere d'arte teatrale perchè quattro anni or sono Renato Simoni notò in me l'attrice, più che la cantante e volle... approfittarne.

La faccenda andò così.

Cantavo, una sera del 1936, nel Barbiere di Siviglia al Massimo di Palermo; Simoni, reduce dalle rappresentazioni classiche al Teatro Greco di Siracusa, venne quella sera ad ascoltarmi, e, tra un atto e l'altro, si recò nel mio camerino per congratularsi con me della interpretazione scenica di Rosina.

Tra un complimento e l'altro, mi disse d'un tratto:

— Toti, mi viene un'idea!... Nel prossimo luglio dovrò allestire a S. Cosmo della Giudecca, a Venezia, le Baruffe chiozzotte. Vuoi tu venire a interpretare la parte di Lucietta?...

Ebbi un tuffo al cuore, ma, senza neppure il tempo di riflettere, risposi:

— Madonna Santa!... E perchè no?

Rosina aveva colpito Simoni; io ne approfittai con entusiasmo. A farla breve, dopo qualche mese, e precisamente nel giugno, mentre mi trovavo in villeggiatura alla Porretta, Renato Simoni mi invitò a Venezia per le prove delle Baruffe. Non conoscevo la parte di Lucietta e credevo che fosse una particina da niente, una conoscia intorno alla quale il nome della sottoscritta avrebbe dovuto solo destare una certa curiosità nel pubblico. Ritenevo, in altri termini, che si trattasse di una «trovata» di Simoni. E invece, quando fui a Venezia, e mi consegnarono la parte, apriti cielo!, c'era da imparare a memoria un libro...

Povera Toti!, dissi fra me, sei bell'e fritta!... Ma oramai non potevo indietreggiare e dovetti accettare il fatto compiuto. Mi posi, con volontà, a studiare la parte, partecipai alle prove — durante le quali Simoni, faceva balzi, che io non capivo se fossero di soddisfazione o derivanti da punture di pulci moleste — e finalmente si arrivò alla sera della rappresentazione, che fu quella del 12 luglio.

Per il cinema

Era la prima volta che Toti Dal Monte, cantante lirica, appariva sulla scena di prosa accanto ai migliori attori del teatro veneziano, quali Gianfranco Giachetti, Carlo Micheluzzi, Cesco Baseggio, Gino Cavalieri, Emilio Baldanello, e ad attori del teatro italiano come Daniela Palmer, Giulio Stival, Giselda Gasperini ed altri.

Quale fu l'esito del mio nuovo esordio?

Ve lo faccio conoscere con parole di altri.

Il giorno dopo, proprio ne La Stampa, era scritto che «...nella parte di Lucietta, maliziosa e impertinente, garbata e festosa, gaia e patetica, Toti Dal Monte, che debuttava nel teatro di prosa, è stata una rivelazione».

Dopo di che mi è consentito dichiarare che ero nata per recitare nel teatro di prosa e che, solo, per via della voce, la quale mi fece prendere altra strada, la mia carriera di attrice drammatica non ebbe mai inizio...

La sporadica prova data a S. Cosmo della Giudecca mi fruttò però la scrittura per il film sul Carnevale di Venezia, e anche la carriera cinematografica si è limitata, almeno fino ad oggi, a una semplice prova.

Ma un'altra arte adoro, oltre quella del teatro, ed essa è la pittura. Se non mi fossi votata al canto, e non avendo potuto essere attrice di prosa, sarei certamente stata una pittrice. Amo il disegno e prediligo i colori che per me hanno la stessa musicalità delle note. L'armonia dei colori è per me una sinfonia sublime. Quando trascorro le vacanze nella mia villetta veneta di Barbisanello, il mio svago preferito è quello di ritrarre dal vero, con la matita o con i pennelli, tutto quello che appare bello ai miei occhi: un fiore o un paesaggio. Non ho mai avuto un insegnamento per educare quest'altra mia attitudine, e perciò le mie «opere» pittoriche sono puri e semplici saggi di una dilettante appassionata.

Il maestro e le patate

Come donna, ho l'idolatria delle pareti domestiche e quando mi rifugio nella mia casa di Milano o nella mia villa di Barbisanello, le mie cure vanno un po' allo studio e alle ordinarie esercitazioni di canto, che da me stessa accompagno al piano, e un po' a tutte le faccende casalinghe. Ripasso una romanza e impartisco ordini alla cameriera; mi rileggo Rossini e do consigli al colono...

Una volta, a Barbisanello, mentre ero intenta, con un illustre maestro e buon amico di famiglia, a esaminare uno spartito d'opera, s'introdusse nella stanza il colono per domandarmi dove desideravo che fossero seminate certe patate speciali:

— Signora, — mi disse — come le volete le patate?...

Il maestro, un tipo molto distratto, esclamò, senza neppure voltarsi:

— Per me, fatele fritte...

E continuò a leggere lo spartito.

Toti Dal Monte

VITTORIO

Stasera: *Cavalleria rusticana*

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — ha luogo al Vittorio Emanuele la prima rappresentazione di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*. *Cavalleria* è interpretata dal soprano Lina Bruna Rasa, dal tenore Gaspare Rubino e dal baritono Emilio Ferrari. Gli interpreti di *Pagliacci* sono il tenore Giovanni Breviario, il soprano Rosina Sasso e il baritono Giovanni De Surra. Lo spettacolo, che è a prezzi popolarissimi, viene replicato domani sera alle 20,30. Domani, alle 15,30, verrà invece replicata *Bohème* con Toti Dal Monte e gli altri interpreti della prima rappresentazione. La direzione dell'orchestra è sempre affidata al Maestro Mario Braggio. Continua la vendita dei biglietti, per stasera e domani, presso il Salone de «La Stampa» in via Roma.

Avventure di tutti i giorni

«A pari e dispari vinco io!... »

Milano, sabato sera.

Veniva un'acqua da mandar sangato un pesce; e pure Tibaldo S. di anni ventuno, falegname, abitante in corso Ticinese, e Orfeo R. di anni ventidue, incisore, abitante in via Scaldasole, sotto l'ombrello si contendevano non si sa che cosa a «pari e dispari».

Ciò accadde ieri sera, verso le otto. La gente passava frettolosa sotto la pioggia; scendeva rapidamente dai tranvai, saltava sui marciapiedi, rasente i muri, e via verso casa. Ombrelli che si urtavano con altri ombrelli, piedi bestati, imprecazioni, qualche risata, un po' di nervoso, ma tutto, poi, nella mente di ognuno, si calmava al pensiero di essere presto casa, dove è atteso da un sorriso dolce e dalla minestra fumante. Questi pensieri entrano con un brivido nell'anima di ogni passante, ma non in quella di Tibaldo e Orfeo che discutono, gridano, attirano attorno ad essi qualche passante che non ha molta premura, ma che, poi, vedendo e constatando di quali stupidaggini si stiano occupando, se ne va cercando di schivare le pozzanghere.

C'è anche buio: ci sono le lampadine tascabili, però, che servono a meraviglia anche se abbagliano e con la loro luce blu, bianca, azzurra, gialla, ci si fa largo e si arriva a destinazione.

Ma Tibaldo e Orfeo si sono messi a discutere proprio alla fermata del tram, in prossimità delle Colonne di S. Lorenzo, dove il transito è ostacolato dallo spazio ristretto; e infastidiscono coloro i quali scendono dalle vetture e devono fare sforzi ed esercizi acrobatici per non saltar loro in groppa.

Tuttavia capita che un vecchio, abbastanza in gamba ancora, ma grosso e grasso e corto di vista, scendendo da una vettura del tram N. 19 è costretto ripetutamente a chiedere permesso a Tibaldo e Orfeo perchè si scostino e gli diano modo di posare i piedi a terra. Quelli non odono e continuano a giocare:

— Pari.

— Dispari!

— Eh, no, caro; fuori quel dito: sarebbero stati quattro e avrei vinto io!

— Ma che dito; son tre: ci vedi doppio!

— Ma io ho detto pari!...

— Ed è uscito dispari!...

La disputa continua, il vecchio non può scendere, la porta del tram non si può chiudere, il tram non può rimettersi in moto, altri tram sostano in coda scampanellando.

— Te l'ho detto che a pari e dispari avrei vinto io!

— Ma non hai fatto giusto. Sei un imbroglione. Devi pagare ugualmente!

La gente sul tram si spazientisce, mormora, protesta, qualcuno grida; il manovratore scende, apostrofa i due importuni; questi se la prendono simultaneamente a rimbeccarlo. S'accende una lite che per poco non degenera in pugilato. E' arrivato finalmente un vigile il quale li allontanerà; i due giocatori di «pari e dispari» pregandoli tuttavia di attendere prima di andarsene che aveva qualcosa da dire loro. Il vigile rimette in servizio le vetture, poi appioppa la multa a Tibaldo e ad Orfeo: quelli protestano, accusando il grosso vecchio che è rimasto là a brontolare. Il vecchio, sentendosi accusato, dopo aver mangiato tanta rabbia, prende a scappellotti Tibaldo; Orfeo difende l'amico e assesta un calcio al vecchio, ma si sente preso ad un braccio; si volta: è un agente. In poco e breve i due vengono condotti prima in Mandamento a versare la multa, poi al commissariato a incassare una sisigliata. Ma che avviene intanto? Il commissario, con un'occhiata ai registri, s'avvede che i due sono vecchi clienti, conosciuti notissimi. Allora s'interrogano, si perquisiscono e si viene a scoprire trattarsi di un falegname e di un incisore ma che non esercitano più da tempo l'onesta professione, tutti dediti invece al mestiere del borsaiuolo. E il trucco del gioco a «pari e dispari» proprio alla fermata del tram, era escogitato a tale scopo.

Trovati alcuni portafogli e borsellini nelle loro tasche, i due amiconi sono stati trattenuti in arresto e poi tradotti in guardina. Là potranno giocare liberamente e tranquillamente a «pari e dispari» senza intralciare la viabilità e rubare borsellini e portafogli.

LA DOMESTICA LADRA

Dopo tre giorni scompare con circa duemila lire dei padroni

Gallarate, sabato sera.

Per il tramite di una agenzia di collocamento torinese, la trentaduenne Maddalena Perenno Cacciafuoco di Battista, residente a Ponte Canavese, veniva assunta come domestica presso la famiglia di Antonio Turconi di Saronno. Al terzo giorno del suo servizio la Perenno abbandonava improvvisamente la casa dei suoi nuovi padroni senza dare alcun avviso. Fu qualche ora dopo che il Turconi si accorse che con la domestica avevano preso il volo anche 1920 lire da lui depositate in un cassetto, cassetto che era stato forzato con un manico di tenaglia.

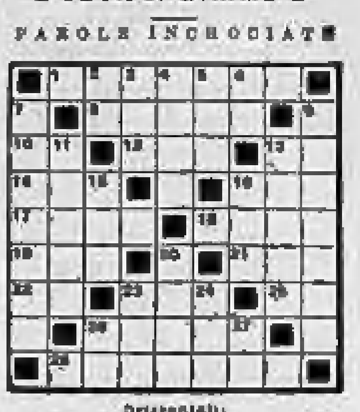
La domestica dalle mani lunghe, è stata chiamata a rendere conto della sua malefatta davanti al Tribunale e nel corso dell'udienza è risultato pure che la Perenno ha uno stato di servizio che ostenta già numerose condanne. Il collegio giudicante l'ha ritenuta colpevole di furto doppiamente aggravato e come tale l'ha condannata a quattro anni e sei mesi di reclusione, oltre alla multa di lire 3000.

Morsicati da una vipera

CALIZZANO. — In una località di questa plaga due persone sono state morsicate da una vipera. Si tratta della bambina Maria Rebuffello, dodicenne e del contadino cinquantenne Alfonso Lugano da Cengio. I due morsicati furono medicati e dichiarati poco dopo fuori pericolo.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



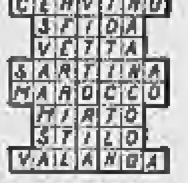
Orizzontali: [illegible]

Verticali: [illegible]

SCARTO FINALE ANAGRAMMATO

[illegible]

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri



Sciarada: Ana - Tema = Anatema

Frin

1000 sono i purganti e i rimedi per curare la stitichezza MA UNO SOLO è quello preparato su ricetta di AUGUSTO MURRI IL RIM Chi lo usa ha perciò la sicurezza di curarsi bene.

Aut. Pref. 74876 - 31-12-1935

BRILLANTI RADIO
IND. GARIZIO
COMPRA VIGLIANI S.TERESA 13
VIA LAGRANGE 8 [illegible]

NUOVA CORRENTE DI vitalità

Le cause che portano la carnagione al declino sono molteplici e vanno ricercate soprattutto nelle scorie invisibili dei tessuti sottocutanei. Per risvegliare in queste cellule una nuova vitalità, nulla è più efficace dell'olio d'oliva, il naturale elemento cosmetico che tonifica l'epidermide e la rende fresca ed elastica. Ecco perchè il Sapone Palmolive, a base d'olio d'oliva, è da tutti ritenuto il più sicuro trattamento di bellezza.

Ravvivate inoltre lo splendore dei capelli con lo Shampoo Palmolive. Per le sue qualità detergenti, questo Shampoo pulisce la capigliatura e le conferisce morbidezza e vaporosità. È venduto in due tipi: per brune ed alla camomilla per bionde.

RENDE MORBIDA E RADIOSA L'EPIDERMIDE

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
FRANCO DOMICILIO IN OFFERTA
Stabilimenti: MILANO NAPOLI TORINO - Uffici: MILANO Piazza Duomo, 21 [illegible] Telefono 80049 [illegible] NAPOLI, Pizzofalcone 8 [illegible] [illegible] a domicilio, in tutta Italia, [illegible]

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Mancia vistosa

— Posta per me? — domanda Paolo passando davanti alla portineria.

— Niente signorino Paolo.

Egli sbuffa con impazienza. Il vaglia da casa non arriva. Ma è una mania quella di papà non voler anticipare nemmeno di un giorno! Gli ha scritto una letterina tenera chiedendogli di anticipare un poco perchè non ha una lira in tasca. Niente! E la sera si deve trovare con Ninetta. Vorrà andare al cinema, oppure prendere qualcosa in un bar, vorrà una sigaretta... ed egli non ha un soldo!...

Con questi neri pensieri cammina per le vie senza saper dove andare. Un prestito neanche a pensarlo! Da chi? E' sempre lui che impresta qualche soldo agli amici e ogni volta ci rimette; si tengono anche gli interessi!... Svolta bruscamente un angolo e quasi inciampa in un piccolo canino nero chiazzato in bianco. Guarda bruscamente il cane, e il cane, lui, con aria innocente sembra voglia dire che non ha nessuna colpa, la colpa è tutta di quell'angolo e si avvicina ad esso, alza la gamba e guarda ancora il giovane con il musetto intelligente che sembra dire: «vedi? ora l'aggiusto io!». Paolo riprende a camminare ma si ferma immediatamente, guarda nuovamente il cane e dilata gli occhi per lo stupore. Davanti ad essi ritorna quell'annuncio .... letto per ..... due ore prima mentre era ancora in letto. «Mancia vistosa a chi riporterà cane piccolo nero chiazzato di bianco a nome Bobi in via... ». Chiama in un soffio: — Bobi!

Il canino si avvicina scodinzolando con occhi scrutatori: — Bobi, vieni, vieni Bobi, andiamo a casa, via! — La bestiola sempre scodinzolando lo segue tacco tacco. Paolo torna indietro di buon passo. Bisogna prendere il giornale perchè la via non la ricorda, presto, presto, che questo è un terno al Lotto! Fa le scale di corsa, le ridiscende volando, il canino ha un palmo di lingua fuori e lo guarda con occhi acquosi. Lo prende in braccio. Attraversa così tutta la città. Entra in una via lunga e stretta costeggiata da case e palazzi alti, silenziosi, arcigni. Guarda i numeri, si ferma, è questo. Le scale si snodano in forma circolare e sembra non debbano mai aver fine. Ma ecco che invece terminano bruscamente e di lato c'è una porta. Mette a terra il canino che si mette a guaire giocosamente saltandogli sulle gambe, facendo lanci sbalorditivi. Suona il campanello e cerca di calmare l'affanno procurato da tutte quelle scale. La porta viene aperta da una ragazza graziosa la quale appena vede il cane dà in esclamazioni gioiose. Bobi salta come un pazzo.

— Giù, giù, Bobi cattivo, cattivo! Entrate signore.

Paolo entra. Un corridoio angusto, adorno soltanto da una vecchia cassapanca. Una porta in fondo si apre ed un vecchietto si avanza domandando con voce stridula: — Che c'è, ma cosa succede dunque!

Bobi si acquatta finalmente cheto e la ragazza risponde esitando: — Il cane papà. E' ritornato. Questo signore l'ha trovato.

— Sì — dice Paolo, — l'ho veduto e mi sono ricordato improvvisamente dell'annuncio sul giornale.

La ragazza abbassa la testa e il vecchietto si avvicina tenendo una mano piegata ad un orecchio: — Cosa! L'annuncio! Quale annuncio!

— Ma sì papà l'ho fatto mettere io sul giornale, capirai, Bobi è l'unica compagnia che io abbia e mi doleva perderlo.

— Ah! Bene, bene! Sentila un po' la padrona di casa, l'ha fatto mettere lei senza domandarmi il permesso vero? Ma chi paga ecco io eh? L'imbecille! Mi logoro per guadagnare qualche soldo a questa età e tu mi spendi soldi per un cane, un insulso cane che non sa ritrovare la strada di casa.

— Ma papà! — la voce della ragazza trema.

— Vammi a prendere il giornale, svelta, vai!

La ragazza scompare e la voce stridula del vecchio si perde con una risonanza strana nell'alta volta del corridoio. Paolo è imbarazzato, non sa dove guardare nè dove mettere le mani. Guarda la papalina nera del vecchio e il viso adunco di uccello rapace e pensa con pena alla povera ragazza quand'egli vedrà sul giornale a grossi caratteri «mancia vistosa...». Il vecchio parla nuovamente ma la voce è melliflua ora, strisciante.

— Mi scuserete signore — parlo così perchè la vita costa e buttar via dei denari per un cane... meno male che l'avete riportato voi che siete un giovine ...., elegante, insomma, studente eh! — Paolo accenna di sì e il vecchio riprende — ma se l'avesse trovato un pezzente, un poveraccio, uno sfruttatore, dovrei dar la mancia anche!

Paolo è ammutolito. La ragazza ritornata silenziosamente ha udito le parole del padre e arrossisce fino al collo:

— Papà non trovo più il giornale, non so dove sia stato messo.

Il vecchio la guarda con cipiglio e fa per scattare improvvisamente, ma nell'inquadratura della porta appare un uomo grasso, piccolo, sbuffante con una borsa di pelle sotto braccio. Il vecchio si precipita, s'inchina più volte esageratamente in modo strisciante stropicciandosi lentamente le mani mentre la nappa della papalina ballonzola dinanzi agli occhi divenuti improvvisamente cupidi, e insieme ad esso s'avvia verso le stanze in fondo facendo con la mano a Paolo un gesto di commiato.

La ragazza guarda il giovanotto implorando: ha gli occhi lucidi e il labbro inferiore trema rapido.

— Scusate... — dice e scoppia in singhiozzi.

— No, no, signorina vi prego, vi scongiuro. Come vi chiamate? — domanda Paolo dolcemente.

— Grazia.

E dal momento che è entrato Paolo, per la prima volta una parola gentile si diffonde con eco melodiosa nel corridoio angusto e si perde nell'alto arco del soffitto.

Delio Mariotti

Senza tregua alcuna

Azioni aeree di bombardamento dalle coste della Manica alla Scozia

Il Comunicato germanico

BERLINO, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Il bombardamento operato da formazioni leggere di aerei da combattimento nella giornata di ieri ha causato vaste distruzioni nella Capitale britannica. Gli incendi provocati in alcuni punti hanno assunto proporzioni talmente gigantesche che verso sera hanno servito per orientamento alle formazioni pesanti da combattimento per i loro attacchi di ritorsione. Numerose bombe di medio e di grosso calibro hanno causato fra l'ansa del Tamigi e Leyton altri vasti incendi. Si sono pure potuti osservare colpi centrati in pieno sulla zona di Battersey Park e sulle sponde del Tamigi.

Un altro forte attacco è stato diretto contro la zona industriale e il porto di Liverpool-Birkenhead, nonchè su Manchester. In quest'ultima città sono scoppiati vasti incendi che si sono rapidamente estesi negli impianti frigoriferi attorno al porto Alexandra e ad est dei docks «Canada».

Diversi altri grossi incendi sono stati osservati fra il porto Stanley e i docks «Canadas». I docks di Liverpool-Bootle sono stati colpiti più volte in pieno e si sono incendiati.

Numerosi attacchi isolati sono stati diretti contro linee e impianti ferroviari dell'Inghilterra meridionale.

Anche diverse fabbriche di materiale bellico e di prodotti di rifornimento nell'Inghilterra centrale e sulla costa orientale della Scozia sono state bombardate con successo. Una importante fabbrica di materiale bellico sulla costa orientale è stata completamente distrutta dalle fiamme.

Nella notte batterie di lunga portata dell'esercito e della marina hanno preso sotto il loro fuoco un convoglio inglese davanti alla costa di Dover e lo hanno sbaragliato.

Nella zona marittima della costa orientale della Scozia un aereo tedesco ha attaccato a volo radente un convoglio composto di diversi vapori mercantili armati. Un vapore di 6000 tonnellate si è arrestato, mentre da esso uscivano dense nuvole di fumo. Un altro convoglio, fortemente protetto, è stato bombardato a sud delle isole Ebridi.

Due vapori seriamente colpiti non hanno potuto continuare la rotta.

Un sommergibile ha affondato vapori stazzanti complessivamente 21 mila tonnellate e naviganti in convoglio fortemente protetto.

L'aviazione inglese ha compiuto nella notte azioni terroristiche su diverse località olandesi, causando gravi danni alle persone ed alle cose. Per il resto, l'attività aggressiva del nemico si è limitata ad alcune incursioni notturne sul golfo tedesco e sulla zona costiera della Germania settentrionale.

Nella notte sull'11 ottobre, alcune unità della marina da guerra britannica hanno tentato di bombardare Cherbourg. Dopo tre minuti di fuoco della nostra artiglieria da costa, esse sono state costrette a ritirarsi. Poco dopo, all'alba, aerei da ricognizione hanno segnalato un incrociatore corazzato britannico che si avvicinava a Cherbourg. Preso sotto il nostro fuoco, ha virato di bordo, prima ancora di essere in condizione di rispondere.

Non sono stati causati danni ad obbiettivi militari nel porto e neppure nella città di Cherbourg, dove, tuttavia, alcune case di abitazione francesi sono state colpite.

L'avversario ha perduto nella giornata di ieri 13 aeroplani, dieci dei quali in combattimenti aerei e tre abbattuti dalla D.C.A.

Un velivolo tedesco manca.

A SEGNO

La sede del "Times,, colpita da una bomba

Stoccolma, sabato sera.

Notizie da Londra dicono che una bomba tedesca ha colpito la sede del *Times*. La bomba, dopo aver sfondato il tetto, è esplosa nei piani inferiori devastando completamente gli uffici di redazione e di amministrazione. Anche la facciata dell'edificio è danneggiata. Non si sa se fra redattori e impiegati del giornale si siano avute vittime.

La redazione si è trasferita in altri locali provvisori e poichè, a quanto sembra, parte dei macchinari è rimastata intatta, il giornale continua a pubblicarsi.

Le azioni riprese in mattinata

Berlino, sabato sera.

Londra è stata di nuovo — come apprende il *D. N. B.* — efficacemente bombardata in modo straordinario quest'oggi.

Una parte degli aerei da combattimento già partiti di buon mattino all'attacco dell'Inghilterra è ritornata nel frattempo. Gli equipaggi narrano di nuovi violenti incendi in tutti i quartieri londinesi. Dense e spesse nubi di fumo si estendono per chilometri sull'oceano delle case londinesi.

In una località dell'Inghilterra meridionale è stato eseguito un attacco contro un accampamento di truppe. Esso è stato in parte distrutto dalle bombe ed in parte fatto oggetto di mitragliamento dalle mitragliatrici degli aerei.

Alcune formazioni di aerei da caccia britannici hanno impegnato in combattimento aereo gli aeroplani da combattimento tedeschi nonchè gli apparecchi caccia che li scortavano. Sette aerei nemici del tipo «Hurricane» e «Spitfire» sono stati abbattuti. Due aerei tedeschi non sono finora rientrati alle loro basi.

3950 aeroplani perduti dagli inglesi fra luglio e ottobre

BERLINO, sabato sera.

Da fonte tedesca bene informata si apprende che dal mese di luglio a tutto l'11 ottobre, gli inglesi hanno perduto 3950 aeroplani e cioè 2900 apparecchi da caccia e 1050 apparecchi da bombardamento leggero e pesante.

Secondo un'informazione di radio Londra, il prezzo di un bombardiere è di 30.000 sterline e quello di un caccia di 10.000 sterline. Di conseguenza, l'Inghilterra ha perduto nel periodo di tempo sopra menzionato, aeroplani per 118 milioni di sterline, pari a oltre 68 miliardi di lire.

Il Congresso indiano deciso a lottare contro i piani britannici

Una dichiarazione di Gandhi al Comitato del Partito — Delegati vestiti da detenuti

Sciangai, sabato sera.

L'Agenzia *Reuter* riceve da Wardha che il Presidente del Partito Indiano del Congresso, Maulana Azag, ha dichiarato che il Comitato esecutivo del partito stesso sta deliberando sui mezzi da adottare per combattere i piani britannici tendenti a trascinare l'India nella guerra europea.

Alle riunioni del Comitato del Partito, iniziate ieri con una dichiarazione di Gandhi sulle conversazioni condotte, senza risultato, col Viceré, sono apparsi diversi rappresentanti indossanti abiti da detenuti, per dimostrare con quali mezzi gli inglesi reprimano la volontà di libertà del popolo indiano. (D. N. B.).

Collaborazione agricola fra Germania e Ungheria

Budapest, sabato sera.

Una più stretta collaborazione nel campo agricolo fra Germania e Ungheria è stata stabilita con una convenzione conclusa a Budapest. Le trattative cominciarono in agosto e sono state condotte nel tradizionale spirito di amicizia.

Protesta in Uruguay per lo strozzinaggio esercitato dalla Compagnia ferroviaria inglese

Montevideo, sabato matt.

Sono stati presentati molti reclami delle Cooperative uruguyane contro l'aumento dei prezzi sulle tariffe delle ferrovie, gestite da una Compagnia britannica. Si trova qui generalmente che il minacciato aumento di tariffe ferroviarie sarà un sovraccarico eccessivo per la vita economica dell'Uruguay. Altra protesta è stata ricevuta venerdì dalla Federazione Agricola, la quale chiede che la Compagnia inglese si astenga dall'aggravare il già pesante onere.

Ricostruzione in Lorena

Procede attiva in Lorena l'opera di ricostruzione. Ecco un gruppo di operai del Fronte del Lavoro che si reca al compito giornaliero.

L'avanzata verso Ciung King

Le forze nipponiche hanno agganciato gli eserciti cinesi della terza zona centrale

Nanchino, sabato sera.

Un comunicato dell'Alto Comando delle forze di spedizione giapponesi in Cina passa in rassegna le operazioni militari compiute in Cina nella settimana dal 5 all'11 del corrente mese e dichiara che, con l'entrata, ormai completata, delle forze armate giapponesi nell'Indocina francese, nelle condizioni fissate dall'accordo tra il Giappone e l'Indocina stessa, l'Impero del Giappone ha fermamente stabilito le posizioni volute per l'immediata riunione in efficienza di tutti gli sviluppi della situazione.

Il comunicato nota ancora che l'avanzata delle forze armate giapponesi nell'Indocina francese e la conclusione del Patto tripartito fra Giappone, Germania e Italia cozzano contro il regime di Ciung-King e di quelle terze Potenze che si attaccano al mantenimento del vecchio ordine nel mondo, col risultato, ad esempio, che il Governo inglese ha deciso di riaprire la strada di Burma. L'atteggiamento di certe Potenze estere verso l'Asia Orientale rimane così definito nel più chiaro possibile dei modi.

La nuova situazione internazionale viene affrontata dall'Impero del Giappone con irremovibile determinazione, nel tempo stesso che le sue forze armate si preparano a fronteggiare effettivamente tutte le possibili contingenze.

Riferendosi alla situazione di Ciung-King, il comunicato afferma che nella Cina non occupata i sentimenti ostili alla guerra e auspicanti la pace dominano tutti gli strati sociali e che con tali correnti deve unicamente fare i conti l'autorità di Ciung-King, per impedire l'emergenza di misure rigorose.

Nella settimana in esame, soggiunge il comunicato, le forze giapponesi hanno agganciato gli eserciti cinesi della cosidetta terza zona della Cina centrale, cioè ad oriente di Wuhu e a occidente di Hangchow, lanciando contro di essi una grande offensiva con brillante successo, mentre i comunisti cinesi, ovvero «l'esercito dell'ottava strada» della provincia del Sciantung meridionale, sono stati battuti. (Domei).

Colloquî di Metaxas con il Re di Grecia

Atene, sabato sera.

Il Re di Grecia ha nuovamente ricevuto in lunga udienza il Primo Ministro Metaxas. La costante e stretta collaborazione fra Re e Primo Ministro è interpretata da questi circoli bene informati, come un indizio che sono imminenti importanti decisioni di politica interna. Importanti decisioni sono anche state prese durante il Consiglio dei Ministri, tenutosi nella giornata di ieri.

Uno scoppio a bordo di una torpediniera greca

Atene, sabato sera.

Secondo un comunicato del Ministero della Marina greca, sono rimasti uccisi otto marinai greci in seguito alla esplosione di una caldaia a bordo della torpediniera greca *Kios*.

L'incidente è occorso durante le manovre navali greche, ma non si ebbero altri danni. Il Re di Grecia ed il Primo Ministro Metaxas hanno inviato le loro condoglianze ai parenti dei caduti.

La *Kios* era stata costruita nel 1914, aveva un dislocamento di 241 tonnellate ed un equipaggio di 25 uomini.

Mezzo secolo di reclusione distribuito fra i soci di una banda

Milano, sabato sera.

Questa mattina si è avuta alla Corte di Assise la sentenza nel processo per associazione a delinquere e furti commessi con atti di violenza da malviventi negli anni 1936 e 1937 mediante scorribande in automobile per le strade di Lombardia e dell'Emilia. Gli imputati erano 15, dei quali nove detenuti e sei a piede libero. I primi dovevano rispondere in modo particolare di una serie di furti di automobili, del carburante necessario per farle circolare e di aggressioni in danno di pacifici viandanti, nonchè di colpi fulminei in negozi della campagna. A mezzogiorno il Presidente ha letto la sentenza con la quale sono condannati: Teresio Clerici, di Pietro a diciassette anni e sei mesi di reclusione e ad un anno di arresto, nonchè a 15 mila lire di multa; Giuseppe Pasquali, di Guglielmo, a otto anni, due mesi di reclusione, sei mesi di arresto e 4500 lire di multa; Mauro Teruzzi, di Pietro, a due anni e sei mesi di reclusione e lire 2500 di multa; Enrico Sironi, di Antonio, a tre anni, di cui due condonati, e 3 mila lire di multa; Teodoro Paloschi, di Giuseppe, a cinque anni di reclusione, un anno e due mesi di arresto e 2 mila lire di multa; Bruno Bacarelli, di Vittorio, a sei anni e sei mesi di reclusione, otto mesi di arresto e 6500 lire di multa; Nardino Sissa, di Amedeo, a sei anni e 8 mila lire di multa; Umberto Aguzzoli, fu Angelo, a quattro anni di reclusione e 7 mila lire di multa nonchè all'interdizione temporanea per anni cinque; Giglio Panciroli, di Celso, a un anno di reclusione e mille lire di multa, pena interamente condonata; Giuseppe Fraschini, di Michele, a sei mesi, con la non iscrizione. Ha assolto Mario Paloschi, fu Giuseppe, per insufficienza di prove; Angelo Jori, di Guglielmo, per non procedibilità dell'azione; Aldo Gigarini fu Vincenzo perchè il fatto non costituisce reato; Nicola Arpone per insufficienza di prove; Armando Aguzzoli, di Umberto, perchè il fatto non costituisce reato. Il Paloschi, il Bacarelli, il Clerici e il Sissa sono stati assegnati, scontata la pena, a una colonia agricola per un tempo non inferiore a due anni.

Le responsabilità britanniche nell'assassinio del Sindaco di Sciangai

Sciangai, sabato sera.

L'assassinio del Primo Sindaco di Sciangai, di cui abbiamo dato ieri notizia, induce i giornali nuovamente a vivaci attacchi contro l'amministrazione esistente sotto controllo e l'influenza inglese.

Si sottolinea che la detta amministrazione «alberga e dà ricetto a delinquenti».

I rapporti fra Russia e Giappone in un commento nipponico

Tokio, sabato sera.

In occasione della partenza del nuovo Ambasciatore giapponese a Mosca, generale Tatekawa, i giornali sottolineano nuovamente la necessità di migliorare le relazioni nippo-sovietiche.

Il *Tokyo Nichi Nichi* afferma che il discorso pronunciato il 1° agosto da Molotof e le dichiarazioni di Konoe e Matsuoka in occasione della firma del Patto tripartito, hanno suscitato favorevole impressione in Russia ed in Giappone. In modo particolare, le dichiarazioni di Matsuoka alla conferenza dei Governatori hanno chiarito le vere intenzioni del Giappone nei confronti dell'Unione Sovietica.

Il giornale pensa che, con reciproca comprensione e sincerità, sia possibile, non solo regolare, ma anche approfondire le relazioni tra i due Paesi, e conclude: «Il Giappone spera che la Russia Sovietica voglia collaborare col Governo nipponico per stabilire un'amicizia duratura ed un'amichevole cooperazione». (D. N. B.)

Fiori d'arancio fra le baionette

Le nozze al campo di diciotto Militi con diciotto ragazze trevigiane

Il suggestivo rito celebrato dinanzi alla truppa riunita in armi

Pocrai del Piro, sabato sera.

Diciotto nuove spose della Marca trevigiana, unitesi a due ufficiali e a 16 militi del 50° Battaglione Camicie Nere, hanno ripercorso stamane la strada già fatta dal Duce diretto a Studeno e trascorrente tra il popolo esultante lungo questo estremo lembo della Patria in armi, una strada che a tratti si arrampica su per un intrigo di valli e di giogaie, a tratti si incide netta come una ferita lungo pianori opulenti che il plumbeo grigiore della giornata autunnale appena schiarisce con qualche foglia rosseggiante.

Era un autocarro di figliole in divisa fascista che correvano verso la frontiera a realizzare il loro sogno d'amore. Lungo il percorso soldati, Camicie Nere e popolo gridavano i loro auguri. Intanto a Pocrai gli sposi, con un manipolo di militi testimoni inquadrati per tre, attendevano con impazienza l'arrivo, arrivo che è stato ritardato perchè l'autocarro della felicità aveva sbagliato itinerario e si era diretto in un primo tempo a Vipacco.

Nella mattinata intanto si erano dati convegno in questo paesino arrampicato in mezzo alle montagne le autorità di alcune provincie delle Venezie: da Gorizia era giunto il Prefetto, il rappresentante del Federale, il segretario provinciale del Dopolavoro; anche Trieste era rappresentata dal segretario provinciale del Dopolavoro mentre di Treviso c'erano il Federale e numerose altre autorità. Le autorità militari erano rappresentate dal generale comandante la Divisione Militare «Isonzo» Romero in rappresentanza del comandante del Corpo d'Armata generale Roux, mentre il generale comandante d'Armata aveva inviato una calorosa lettera di adesione; era pure presente il Luogotenente generale Biscacciantì in rappresentanza del Capo di S. M. della Milizia Starace, il generale Viale e numerosissimi ufficiali, soldati e Camicie Nere a riaffermare la fraternità dei sentimenti di cameratismo che legano tutti i reparti dell'Esercito e della Milizia.

Su un prato, incorniciato da pinastri, era stato eretto l'altare da campo, sormontato da una corona sabauda, decorato con drappi tricolori e vigilato da due gonfaloni che si elevavano su altissimi pennoni.

Alle 12,30 le spose sono state accolte da fragorosi applausi e dall'abbraccio dei loro prossimi mariti. Quindi le autorità hanno formato un corteo che dalla sede del Comando ha accompagnato verso l'altare i novelli sposi. Il console generale mons. Rubino ispettore dei cappellani militari indossati i sacri paramenti ha celebrato la Messa, che è stata accompagnata da una improvvisata orchestrina militare che suonava marcie nuziali.

Tra gli sposi nove recavano sulla divisa i segni delle Campagne d'Africa e di Spagna e uno di essi Pinarello aveva anche la medaglia di bronzo conquistata alla presa di Santander. Il luogotenente generale Biscacciantì funge da teste al milite Natale Cesca orfano di un Caduto della Grande Guerra decorato al valore.

Nella giornata nuvolosa rose e garofani offerti alle coppie mettono una colorazione policroma nel grigiore che è intorno. Reparti in armi di Camicie Nere e del Battaglione «cravatte azzurre» danno al quadro una inconfondibile fisonomia guerriera. Lampeggiare corrusco di baionette quando, alla benedizione, i reparti presentano le armi; l'orchestrina continua a suonare in sordina.

Ora il rito è compiuto: sono le 12,50. Don Rubino parla agli sposi; dice come il loro matrimonio, compiendosi fra gli armati vigilanti alla frontiera, tragga proprio da questo fatto il migliore auspicio, quindi dona ad ogni coppia una medaglia appositamente coniata, che reca sullo sfondo un'aquila.

Ora le coppie passano sotto un arco a sesto acuto di lame d'acciaio ed attraversano il borgo, che è tutto mobilitato e che ha dato al vento le sue bandiere.

Le coppie, seguite dagli ufficiali e dalle autorità e dai camerati, prima di partire — chè i mariti hanno avuto dieci giorni di licenza — si avviano verso la mensa imbandita per un rancio speciale.

Sulle vie del borgo i camerati di tutte le armi acclamano gli sposi e cantano a gran voce canzoni della montagna che l'eco ripercuote di ansa in ansa, quasi a scuotere la pace idilliaca della valle.

Un fantasioso gabbamento

Forniva se stesso e non le Ferrovie...

Milano, sabato sera.

Tale Ugo Trifari, di Eugenio, nel 1935 si metteva in relazione con importanti ditte di tessuti, dichiarandosi fornitore di Compagnie di navigazione e delle Ferrovie dello Stato. Per giustificare questa sua qualità presentava richieste di forniture debitamente inoltrate agli enti interessati con tutti i timbri in regola. A titolo di garanzia, poi, rilasciava anche cambiali avallate dal padre. Con questo sistema riuscì a farsi consegnare partite di stoffa per un valore di oltre 200 mila lire e ottenne, inoltre, da una ditta di calzature un quantitativo di scarpe per circa 7 mila lire. Venute a scadenza le fatture, il Trifari si rivelava del tutto inadempiente. Di che impressionati, i creditori procedevano a indagini affannose, scoprendo che le Compagnie di navigazione e le Ferrovie dello Stato non avevano mai avuto rapporti con il fantasioso giovanotto, che le firme di avallo erano apocrife e che le lettere di ordinazione erano state abilmente contraffatte anche nei timbri.

Denunciato per truffa e falso in atto pubblico e in scrittura privata, il Trifari è stato rinviato a giudizio, insieme a tale Paolo Mazzeo di Salvatore, ritenuto suo complice, per aver messo a sua disposizione i propri uffici e magazzini. Il processo si è svolto davanti al Tribunale ove è comparso il solo Mazzeo, mentre il Trifari è stato giudicato in contumacia. Il Mazzeo è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato; il Trifari è stato invece condannato ad un anno di reclusione per falso in atto pubblico, pena condonata, mentre per gli altri addebiti è stato assolto in parte per inesistenza di reato e in parte per amnistia.

La zona di Lanzo sotto la grandinata

Lanzo, sabato sera.

Un temporale violentissimo ha imperversato per alcune ore nel pomeriggio di ieri su Lanzo e dintorni. La grandine è caduta furiosamente per oltre un'ora. I chicchi, che erano della grossezza di nocciole, hanno apportato la desolazione nei campi e nei vigneti. I filari che un'ora prima ostentavano ricchi grappoli d'uva pronti per la vendemmia, dopo il temporale non avevano più che qualche foglia. Nella regione di Grange i torrenti che scendono dai monti circostanti hanno straripato ed hanno allagato le cantine della frazione Grange. I danni sono ingenti.

Una violenta grandinata in Valsesia

Varallo, sabato sera.

Una violenta grandinata è caduta ieri sera in alcune zone della Valsesia ed anche nella nostra città. Il maltempo ha provocato pure la piena dei fiumi Sesia e Mastellone.

IL CAMION RIBALTATO

Mediatore che muore schiacciato sotto un carico di botti

Brescia, sabato sera.

Un autocarro trasportante alcune botti di vino, guidato dall'autista Bruno Colosio, di 19 anni, si dirigeva ieri verso Bagnolo Mella. In alto, sulle botti, era seduto il mediatore Massimo Busi, di 41 anni, da Botticino. Giunto il veicolo nelle vicinanze di S. Eufemio, l'autista, per dare il passo ad altro carro che gli veniva incontro, data la ristrettezza della strada, si spostava verso il ciglio, ma il terreno reso sdrucciolevole per le recenti abbondanti pioggie, franava sotto il peso del veicolo che andava a finire nel fossato laterale.

L'autista, quantunque chiuso nella cabina, usciva incolume dal grave incidente, mentre il mediatore, rimasto travolto in pieno, decedeva in seguito allo sfondamento dell'emitorace.

CRONACA

La Lotteria di Merano

E' svelato il mistero della cartella AA 50318

SEI OPERAIE DETENTRICI DEL BIGLIETTO

Il biglietto, trentasettesimo estratto della Lotteria di Merano, serie AA n. 50318, venduto alla S. A. Wild e C. di Torino, è stato acquistato in società da sei operaie dello stabilimento di Novara. Le fortunate detentrici della cartella sono: Giovanna Mario, Amelia Gagliotta, Giuseppina Concia, Eugenia Chiesa di Novara, e Francesca Molina e Maria Marinno, di Pernate. La prima è nubile, le altre sono tutte sposate. La Molina e la Concia hanno versato, per acquistare il biglietto, la quota parte di lire 1,70 ciascuna e le altre lire 1,65 ognuna.

Le sei operaie, anche se dovessero essere deluse nella loro aspettativa, verrebbero ugualmente a guadagnare, in ragione della quota versata, la somma di circa 2475 lire ciascuna.

Una mano asportata dalla sega circolare

Piacenza, sabato sera.

L'operaio Giuseppe Piazza di Luigi, di 18 anni, qui residente, stava lavorando presso una sega circolare azionata elettricamente, quando disgraziatamente la mano sinistra gli scivolava sotto la lama dentata dove veniva letteralmente asportata. E' stato subito ricoverato all'ospedale civile e dichiarato guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

Un negozio svaligiato

Brescia, sabato sera.

Mentre la signora Elce Bassardi si trovava la scorsa notte ad assistere un figlio gravemente malato, audaci ladri, divelto il cancello posto a protezione della porta, penetravano nel suo negozio di mercerie, svaligiandolo completamente di quanto conteneva di maggior valore.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

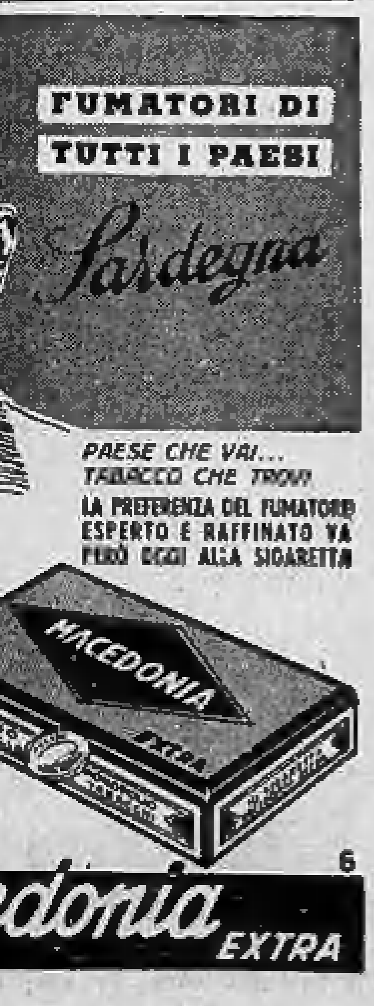
Tipografia Giornale LA STAMPA

Vestitevi bene ed a **BUON MERCATO** acquistando a **RATE** presso la **S. A. Domenico SERRA** Piazza Bodoni 3 TELEFONO 46-418

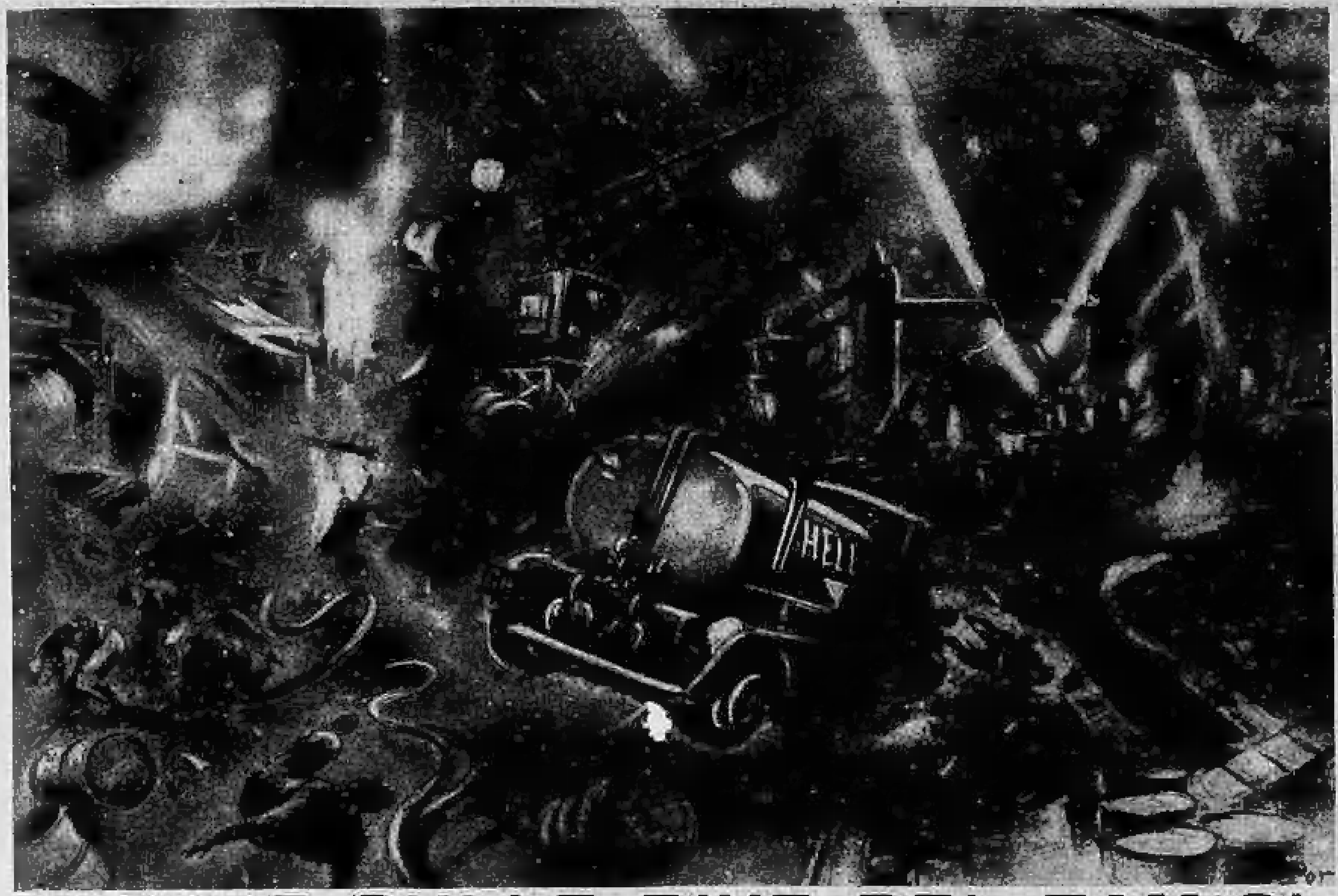
LA FABBRICA DEI CLIENTI

E' stato detto, con spirito paradossale ma con effettivo fondamento, che la tecnica moderna sa fabbricare, oltre che i prodotti, anche i clienti che li comprerannno. E la storia più recente del commercio annovera effettivamente episodi di vasti mercati letteralmente creati dal nulla intorno a prodotti nuovi. L'arte di fabbricare i clienti si chiama Pubblicità. Le sue caratteristiche, le sue possibilità, i suoi segreti sono illustrati dal volume La pubblicità nel campo dell'economia aziendale e nazionale (1), di Arrigo Minello, ricca pubblicazione di 420 pagine e 35 tavole illustrate fuori testo che appare in una seconda edizione rilegata in tela e oro.

La prima edizione incontrò così completo successo da risultare esaurita dopo soli tre mesi dalla pubblicazione. Per ordinazioni, inviare l'importo di lire 60 direttamente all'autore, Via Sidoli, 2 - Milano.



STAMPA SERA



BOMBE SULLE RIVE DEL TAMIGI

Il disegno (dovuto alla matita di un illustratore tedesco e trasmessoci dall'Agenzia A. P. di Berlino) dà una visione della tremenda efficacia delle bombe germaniche su di un deposito di carburante situato sulle rive del Tamigi.

Nuovi carri armati tedeschi

Una bella fila di carri armati pesanti in via di lavorazione in uno degli stabilimenti tedeschi addetti alle fabbricazioni di guerra.

Bimbi della Libia sulle nostre spiaggie

Il sorriso felice di un gruppo di bimbi della Libia che sono ospiti della G.I.L. nella Colonia Marina «Michele Bianchi» ad Arco Felice (Napoli)

Frammenti della Via Sacra

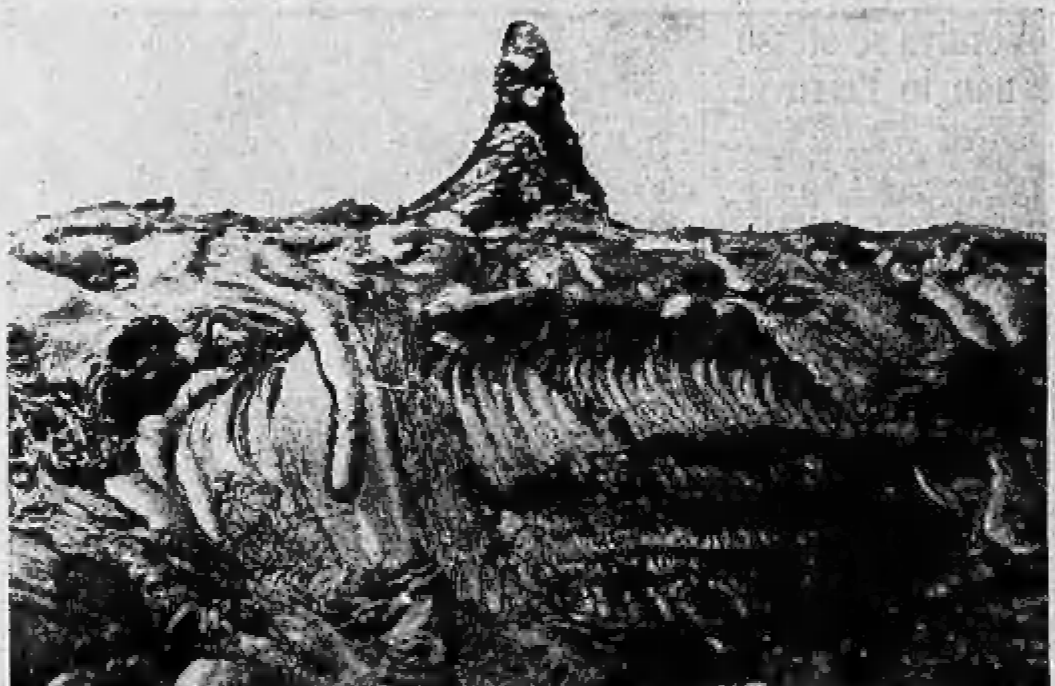
Nel corso di scavi sono venuti alla luce a Roma frammenti della pavimentazione romana della Via dei Trionfatori, detta Via Sacra.

Nella fortezza di Hoenasberg

Una scena del nuovo film tedesco *Schiller*. L'attore Klöpfer che impersona il poeta Schubart, cantore della libertà del Wurtemberg, fatto imprigionare nella fortezza di Hoenasberg dal Duca Carlo Eugenio.

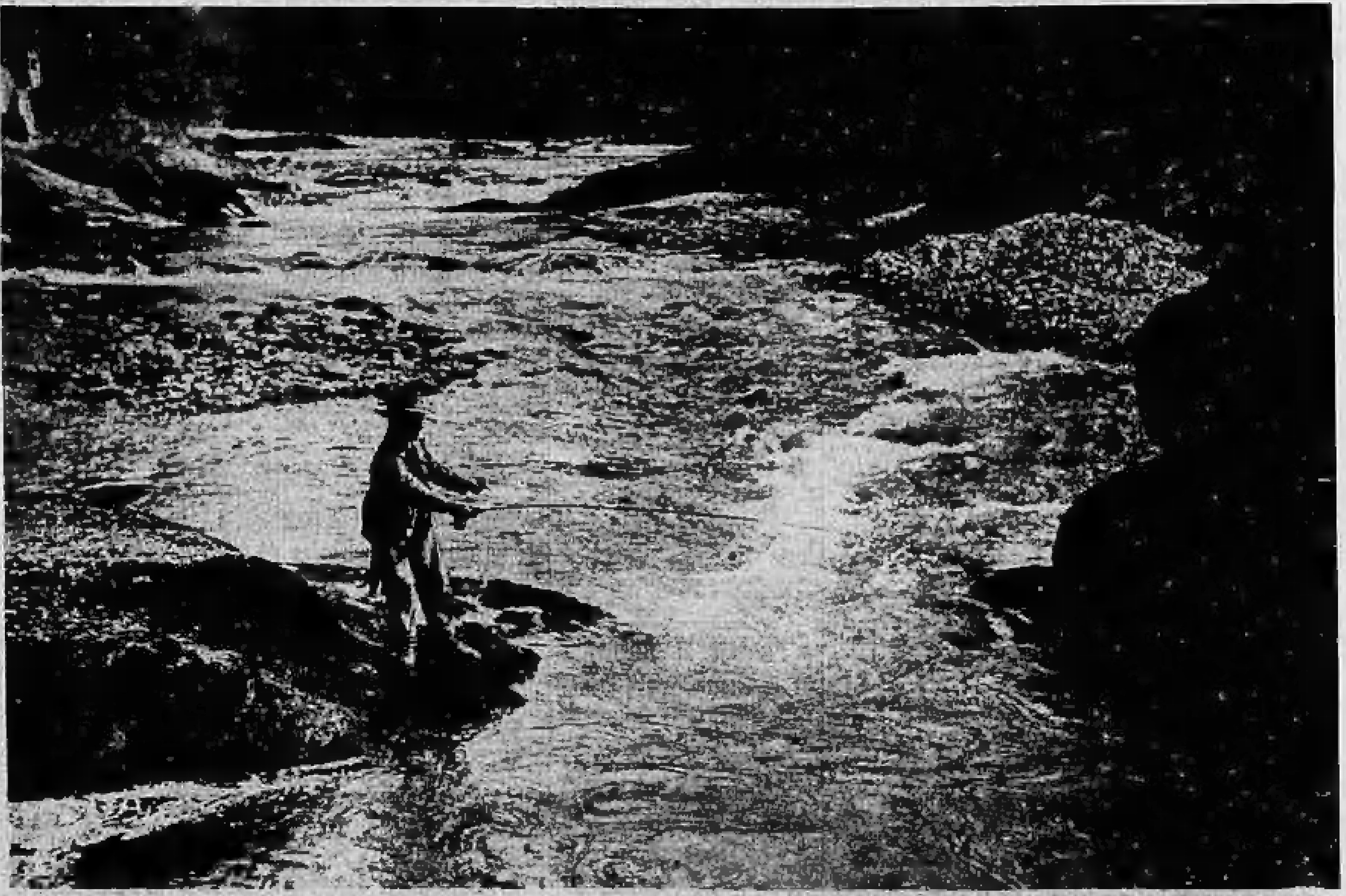
Gli uomini della "Propaganda-Kompagnie"

La «Propaganda-Kompagnie» tedesca raggruppa giornalisti, radiocronisti, fotografi e cineasti. Questi uomini ardimentosi sono sempre in prima linea nelle battaglie di terra, di mare e del cielo per fornire il materiale propagandistico. Nella foto un gruppo di cineasti.



Enormi colate di lava

Le strane forme assunte da una recentissima colata di lava durante una eruzione di uno dei vulcani del Lassen Parc, negli Stati Uniti.



LA PAZIENTE ATTESA DEL PESCATORE

La solitudine è fedele alleata degli appassionati pescatori. Questo, trovato un angolo tranquillo e propizio nel torrente, attende pazientemente. La foto lo ha colto in un momento culminante: mentre il pesce abbocca all'amo.